# CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

## COMUNE DI MIGNANEGO

## PARCO EOLICO MONTE POGGIO



## STUDIO ORGANICO D'INSIEME


PROPONENTE

**SEVA S.r.l. Società Benefit**

Rue des Forges 5, 11013 Courmayeur (AO) - P.I. 00196480073

Sedi operative:

Corso Sempione 33, 20145 Milano – Tel. 02-34938076

Via San Lorenzo 21, 16123 Genova – Tel. 010-2518834


ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MILANO
DOTT. ING. CORONA ANDREA
Sez. A Settori: a) civile e ambientale b) industriale c) dell'informazione
n° A 25329

| *Data* | *Rev.* | *Descrizione* | Elaborato | Approvato |
|---|---|---|---|---|
| **Marzo 2023** | 0 | Prima emiss. | Ing. A. Corona | Ing. A. Corona |
| | | | | |

# Sommario

**1. INTRODUZIONE ..... 1**
**2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO ..... 4**
2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP) ..... 4
2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE ..... 10
2.3 PIANIFICAZIONE DI BACINO – COERENZA DEL PROGETTO PROPOSTO ..... 23
2.4 PIANIFICAZIONE E NORMATIVA COMUNALE – COERENZA DEL PROGETTO PROPOSTO ..... 30
2.5 VINCOLO PAESAGGISTICO ..... 37
**3. AREA VASTA - RICOGNIZIONE DELLE PRINCIPALI EMERGENZE STORICHE, ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE ..... 44**
3.1 CENNI SU ALCUNE LOCALITÀ E PARTICOLARITÀ (MIGNANEGO) ..... 44
3.2 COMUNE DI BUSALLA ..... 48
3.3 COMUNE DI CERANESI ..... 51
3.4 PRINCIPALI EMERGENZE IN REGIONE PIEMONTE ..... 52
**4. AREA RISTRETTA ..... 59**
**5. IL PROGETTO ..... 70**
**6. ANALISI DI VISIBILITÀ DEL PROGETTO ..... 70**
**7. PROPOSTA DI CONSERVAZIONE DELLE NEVIERE ..... 71**

# 1. INTRODUZIONE

L'art. 32 bis del P.T.C.P. definisce lo Studio Organico d'Insieme (S.O.I.), quale strumento preordinato a garantire il maggior rispetto possibile del progetto nei confronti dei valori paesaggistici, con particolare riguardo a quelli posti in evidenza dal Piano stesso, attraverso la valutazione dell'intervento distintamente sotto i seguenti profili:

a. dei caratteri linguistici e/o tipologici assunti come riferimento;
b. delle interferenze con le visuali panoramiche e dell'impatto con i valori paesaggistici;
c. delle connessioni con l'intorno immediato.

Lo Studio Organico d'Insieme - obbligatorio in presenza del regime di MANTENIMENTO di tipo A e di tipo B, quando vi sia un Manufatto Emergente (ME) o vi siano Valori d'Immagine (IU) o comunque nel caso di interventi incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, deve costituire orientamento alla progettazione e, nella fattispecie, elemento propedeutico alla definizione compositiva del nuovo fabbricato e non mero adempimento formale.

Quindi, proprio in considerazione della natura complessa e delicata delle relazioni esistenti nelle parti di territorio in cui è richiesta la redazione del S.O.I., lo stesso P.T.C.P. ha inteso sottolineare l'importanza di far precedere la fase progettuale con una fase ricognitiva. La conoscenza della natura e delle attitudini dell'ambito nel quale si interviene è determinante per raggiungere soluzioni in grado di garantire il migliore rapporto di compatibilità con i luoghi e con il contesto.

Come ricordano le Linee guida della Regione Liguria "Criteri per la corretta interpretazione e applicazione delle norme del P.T.C.P." per quanto riguarda le zone soggette a MANTENIMENTO l'importanza del S.O.I. è in qualche modo commisurata agli obiettivi prioritari che il P.T.C.P. intende perseguire, quelli cioè di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.

L'art. 52 delle norme di attuazione fa espresso divieto di aprire nuove strade e di costruire attrezzature e impianti nelle zone "ANI-MA", fatta eccezione per le infrastrutture specificamente volte al conseguimento degli obiettivi di mantenimento della qualità dell'ambiente e di fruizione collettiva del territorio.

Quest'ultima situazione non si verifica tuttavia nel caso di specie, atteso che la derogabilità delle previsioni del P.T.C.P. è espressamente prevista dall'art. 89 bis delle norme di attuazione stesse qualora le opere "*[...] siano di assoluta necessità o di preminente interesse per la comunità locale e non siano altrimenti localizzabili*".

La derogabilità delle previsioni del P.T.C.P. è inoltre espressamente prevista dall'art. 5, comma 1, secondo periodo, della Legge Regionale Liguria 2 maggio 1991, n. 6 che stabilisce:

- ✓ "*Rientrano nel campo di applicazione delle deroghe disciplinate dal presente articolo gli interventi per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili la cui approvazione sotto il profilo urbanistico-edilizio ed ambientale comporta dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge*".

Il progetto prevede l'installazione di 5 aerogeneratori ad asse orizzontale del tipo VESTAS V112[1] della potenza elettrica nominale di 3220 kW cadauno, per una potenza elettrica nominale complessiva pari a 16.1 MW. Le turbine previste hanno un'altezza al mozzo pari a 94.0 metri e un diametro del rotore pari a 112 metri; il progetto si completa con le relative opere di connessione alla rete (linea MT interrata e cabina di consegna MT) e infrastrutture indispensabili alla costruzione e al funzionamento dell'impianto.

Di seguito in Tabella 1.1 si riportano le coordinate planimetriche Gauss-Boaga e geografiche WGS84 delle suddette turbine.

| WTG | COORDINATE GEOGRAFICHE | | COORDINATE PLANIMETRICHE | | QUOTA |
|---|---|---|---|---|---|
| | LATITUDINE | LONGITUDINE | E | N | [m s.l.m.] |
| 1 | 44.550649° | 8.891965° | 1491446 m | 4933059 m | 811 |
| 2 | 44.554118° | 8.895646° | 1491738 m | 4933444 m | 795 |
| 3 | 44.555809° | 8.894856° | 1491676 m | 4933631 m | 840 |
| 4 | 44.557950° | 8.896024° | 1491769 m | 4933870 m | 841 |
| 5 | 44.560532° | 8.895735° | 1491746 m | 4934156 m | 826 |

**Tabella 1.1 – Quote, coordinate planimetriche (Gauss-Boaga - Fuso Ovest) e geografiche (WGS84) degli aerogeneratori in progetto.**

In merito alla redazione del S.O.I. è opportuno pertanto ribadire alcuni aspetti fondamentali:

- ✓ lo Studio deve essere propedeutico al progetto e non costituirne una prova di correttezza o giustificazione oppure, peggio ancora, essere un mero adempimento formale: esso infatti ha il fine di "verificare" in via prioritaria l'ammissibilità paesaggistica dell'intervento;
- ✓ il campo di esplorazione del S.O.I. deve estendersi oltre le aree direttamente interessate dall'intervento a un intorno significativo al quale far riferimento e comunque dovrà essere proporzionato alla scala dell'intervento. Le verifiche di compatibilità quindi sono da estendere

[1] In sede di Progettazione Definitiva sono state individuate le turbine con le caratteristiche di seguito descritte, modello VESTAS V112. Come da prassi la scelta non è da considerarsi vincolante, né per tipologia di aerogeneratore né per marca dello stesso. La scelta definitiva del generatore eolico sarà fatta solamente in sede di progetto esecutivo.

a tale intorno in base alle caratteristiche orografiche, morfologiche e vegetazionali del territorio, nonché sulle tipologie insediate ricorrenti. La definizione del progetto deve tener conto delle relazioni che intercorrono fra l'intervento e l'insediamento circostante;

- ✓ il S.O.I. deve analizzare il processo di evoluzione conseguito dall'insediamento e deve definire prima di tutto il grado di scostamento ammissibile rispetto allo stato attuale;
- ✓ le analisi, rapportate ovviamente all'entità e alla natura dell'intervento, devono interessare tanto le componenti morfologiche e naturali quanto quelle derivanti dall'opera dell'uomo.

L'area di progetto interessa quattro SME (Sistemi di Manufatti Emergenti) e un'area assoggettata a vincolo archeologico ai sensi del D.Lsg 42/2004 Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici come illustrato nei paragrafi seguenti.

Il crinale è, inoltre, attraversato da itinerari escursionistici come l'Alta Via dei Monti Liguri.

Il progetto dovrà pertanto curare in particolar modo il rapporto con il contesto paesaggistico in cui si inserisce e confrontarsi positivamente con gli elementi archeologici ed escursionistici presenti nell'area.

Il presente documento, così come richiesto dalla norma, dovrà pertanto fornire indicazioni di indirizzo alla progettazione al fine di inserire correttamente l'intervento nel contesto.

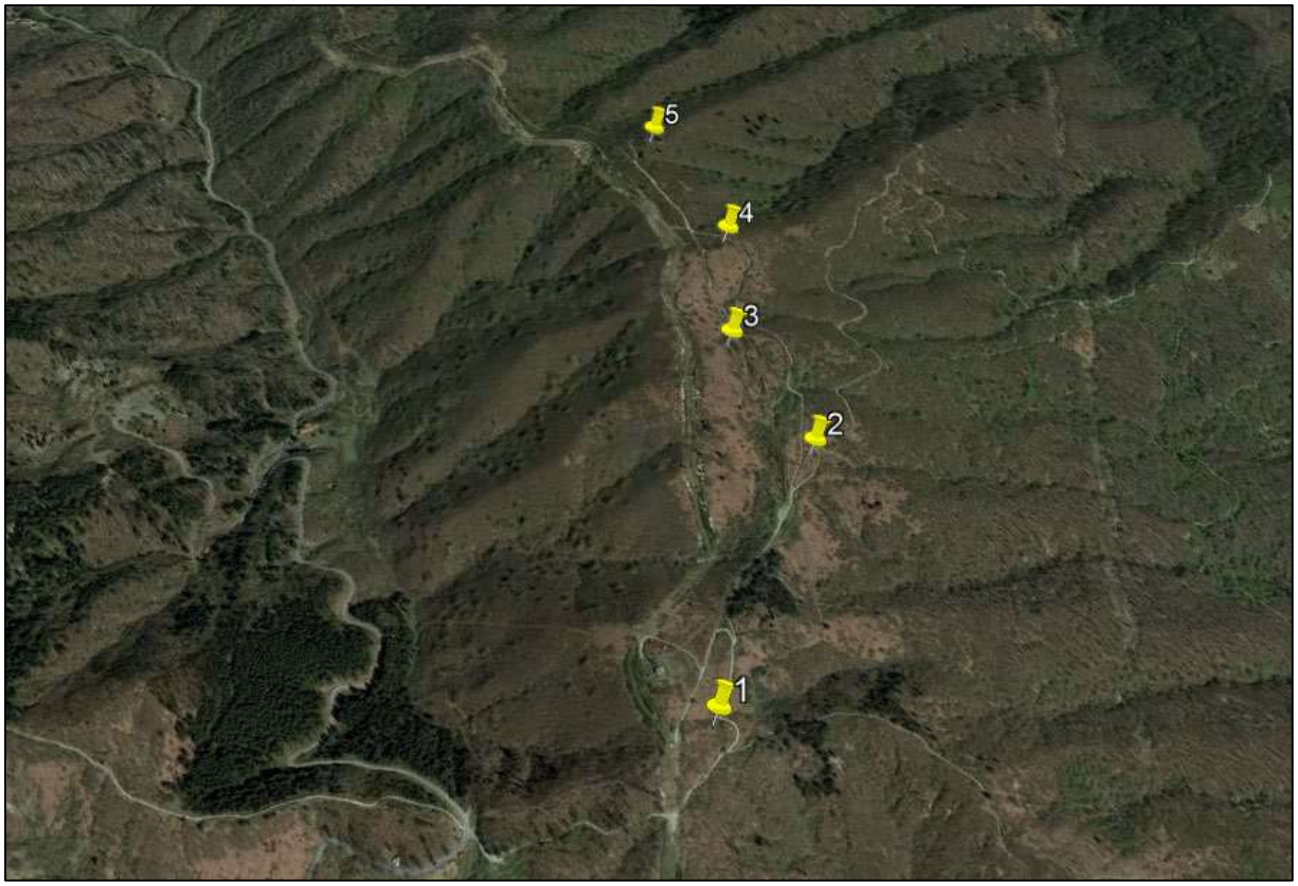



**Figura 1.1- Localizzazione del progetto.**

# 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

## 2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico è uno strumento, previsto dalla Legge numero 431 del 1985, preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il PTCP è esteso all'intero territorio regionale.

Il Piano rappresenta il quadro delle compatibilità paesistico-ambientali nel cui ambito gli atti di pianificazione territoriale introducono le prescrizioni di loro competenza. Il Piano reca altresì indicazioni aventi valore prescrittivo rispettivamente nei confronti degli interventi che incidono sugli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale.

Le indicazioni relative ai tre assetti si intendono riferite alle seguenti categorie di interventi:

a. quelle relative all'assetto insediativo disciplinano gli interventi edilizi o assimilabili, quali la costruzione o la ristrutturazione di edifici di ogni genere e destinazione e di manufatti e impianti di qualsivoglia natura e destinazione, nonché delle relative opere complementari, salvo quanto detto al punto successivo;

b. quelle relative all'assetto geomorfologico disciplinano le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni del quadro morfologico e idraulico;

c. quelle relative all'assetto vegetazionale disciplinano gli interventi di forestazione e quelli che hanno per oggetto lo sfruttamento agricolo economico e il miglioramento qualitativo dei boschi e delle praterie.

Gli indirizzi contenuti nel Piano si applicano all'intero ambito cui sono riferiti, come delimitato nella cartografia di Piano, e sono preordinati ad assicurare il coordinamento sotto il profilo paesistico-ambientale di ogni successivo atto di pianificazione. Essi si distinguono in:

a. indirizzi generali intesi a considerare l'assetto paesistico-ambientale nel suo complesso, ferme restando le eventuali diverse indicazioni di cui alla successiva lettera b);

b. indirizzi particolari intesi a considerare singole componenti del paesaggio.

Rimandando agli Elaborati Grafici nonché ai relativi stralci delle Schede Ambiti Territoriali allegati (cfr. Allegato II), in riferimento alla cartografia del PTCP l'intervento ricade nei seguenti Ambiti:

- ✓ Ambito del PTCP 58: "Bassa Valle Scrivia";
- ✓ Ambito del PTCP 55: "Bassa Val Polcevera".

### *2.1.1 ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE*

Piano approvato con D.C.R. n.6 del 26 febbraio 1990. La cartografia è aggiornata in modo dinamico dopo l'entrata in vigore degli atti che variano il Piano. Con D.C.R. n.18 del 02.08.2011 è stata approvata la variante di salvaguardia della fascia costiera del PTCP. Nella Figura 2-1 si riporta uno stralcio della cartografia del PTCP relativa all'area d'installazione degli aerogeneratori (evidenziati mediante segno grafico giallo).

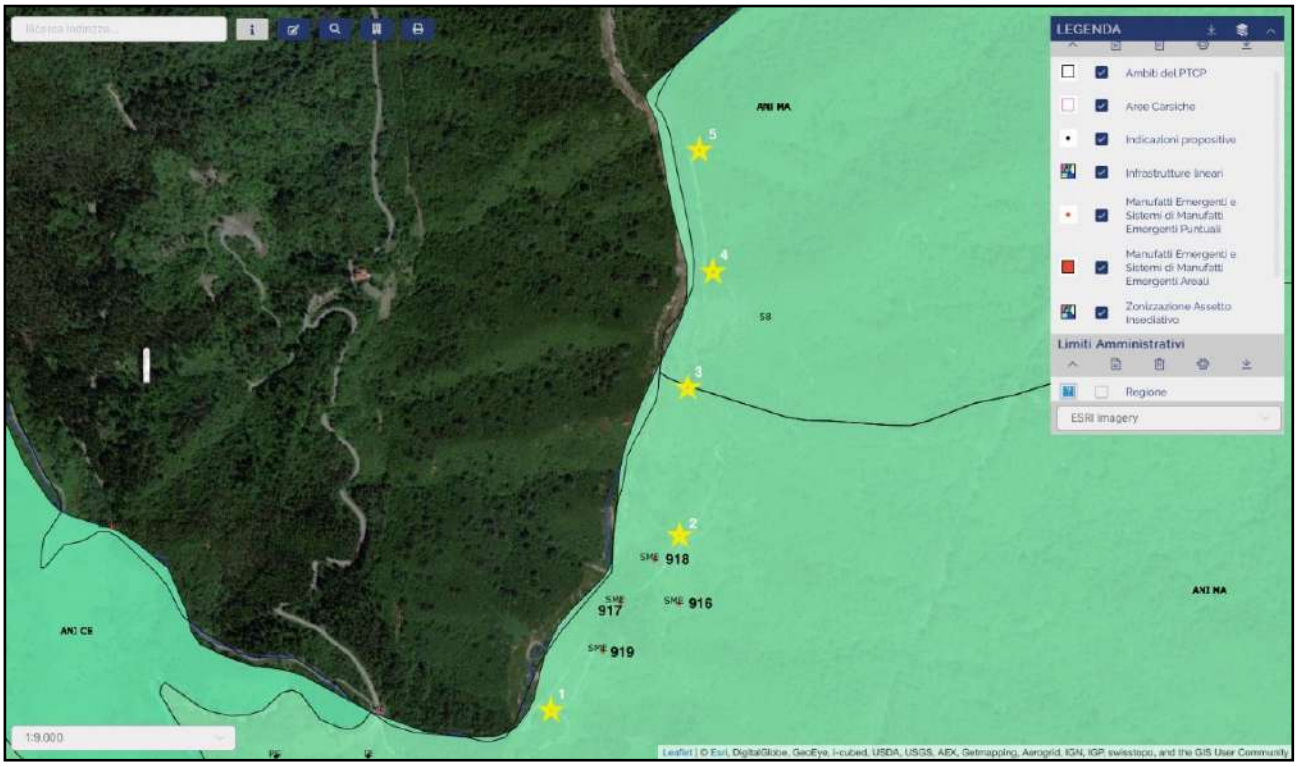



**Figura 2.1 – Ambito del PTCP 58: Bassa Valle Scrivia. Ambito del PTCP 55: Bassa Val Polcevera.**

L'area interessata dal progetto del parco eolico è classificata come:

- ✓ "ANI-MA – Area non insediata a regime normativo di mantenimento".

Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto del territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.

L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.

L'art. 52 delle norme di attuazione fa espresso divieto di aprire nuove strade e di costruire attrezzature e impianti nelle zone "ANI-MA", fatta eccezione per le infrastrutture specificamente volte al conseguimento degli obiettivi di mantenimento della qualità dell'ambiente e di fruizione collettiva del territorio.

Quest'ultima situazione non si verifica tuttavia nel caso di specie, atteso che la derogabilità delle previsioni del P.T.C.P. è espressamente prevista dall'art. 89 bis delle norme di attuazione stesse qualora le opere "[…] siano di assoluta necessità o di preminente interesse per la comunità locale e non siano altrimenti localizzabili".

La derogabilità delle previsioni del P.T.C.P. è inoltre espressamente prevista dall'art. 5, comma 1, secondo periodo, della Legge Regionale Liguria 2 maggio 1991, n. 6 che stabilisce:

- ✓ "*Rientrano nel campo di applicazione delle deroghe disciplinate dal presente articolo gli interventi per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili la cui approvazione sotto il profilo urbanistico-edilizio ed ambientale comporta dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge*"

Ciò premesso, stante che l'opera è considerata di pubblica utilità alla luce del combinato disposto dell'art. 12, primo comma, del d.lgs. 387/2003 ed art. 1 DPR 327/2001, non emerge alcun profilo ostativo alla realizzazione dell'intervento proposto. Il corretto inserimento del nuovo impianto nel paesaggio andrà valutato pertanto nell'ambito del procedimento volto al rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 12 del d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387.

Coerentemente a quanto riportato nel PEAR tramite i "Punti non idonei" il PTCP riporta in cartografia i medesimi elementi da tutelare, sebbene con codifica differente. La Tabella 2.1 e Tabella 2.2 seguente dettagliano i "Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali" evidenziati in Figura 2.1.

Gli stessi sono stati definiti mediante la Circolare di applicazione della LR 20/1991 in data 25.6.1996, tramite "Documento congiunto Regione-Soprintendenza per l'interpretazione e l'applicazione delle norme del PTCP ed Elenco dei manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti".

**Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali**

| Risultato della Selezione | |
|---|---|
| Identificativo | 1875 |
| Componente - Regime Normativo | SME |
| Descrizione Componente - Regime Normativo | SISTEMA DI MANUFATTI EMERGENTI |
| Numero Emergenza in Ambito Regionale | 917 |
| Tipo Sistema Manufatti | Passo della Bocchetta |
| Tipo Manufatto | insediamenti fortificati |
| Nome | MONTE TELEGRAFO |
| Descrizione Manufatto | Morfologia e resti archeologico di insediamento arroccato preromano e di castello medievale genovese, riusato come stazione di telegrafo ottico |
| Comune | MIGNANEGO |
| Numero Tavola | 8 |
| Atto/Data Approvazione Zona | DCR n. 6 del 26/02/1990 |
| Data Aggiornamento | 2020-09-02 |

**Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali**

| Risultato della Selezione | |
|---|---|
| Identificativo | 1873 |
| Componente - Regime Normativo | SME |
| Descrizione Componente - Regime Normativo | SISTEMA DI MANUFATTI EMERGENTI |
| Numero Emergenza in Ambito Regionale | 916 |
| Tipo Sistema Manufatti | Passo della Bocchetta |
| Tipo Manufatto | insediamenti artigianali |
| Nome | VETRERIA |
| Descrizione Manufatto | Resti archeologia di vetreria forestale tardomedievale, lungo la strada della Bocchetta |
| Comune | MIGNANEGO |
| Numero Tavola | 8 |
| Atto/Data Approvazione Zona | DCR n. 6 del 26/02/1990 |
| Data Aggiornamento | 2020-09-02 |

**Tabella 2.1 – Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali – parte 1.**

**Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali**

| Risultato della Selezione | |
|---|---|
| Identificativo | 1872 |
| Componente - Regime Normativo | SME |
| Descrizione Componente - Regime Normativo | SISTEMA DI MANUFATTI EMERGENTI |
| Numero Emergenza in Ambito Regionale | 918 |
| Tipo Sistema Manufatti | Passo della Bocchetta |
| Tipo Manufatto | infrastrutture |
| Nome | VALICO |
| Descrizione Manufatto | Antico valico della Bocchetta, percorso dall'antica via Postumia e dalla mulattiera medievale da Pontedecimo, per Rigoroso, alla Pianura Padana |
| Comune | MIGNANEGO |
| Numero Tavola | 8 |
| Atto/Data Approvazione Zona | DCR n. 6 del 26/02/1990 |
| Data Aggiornamento | 2020-09-02 |

**Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali**

| Risultato della Selezione | |
|---|---|
| Identificativo | 1874 |
| Componente - Regime Normativo | SME |
| Descrizione Componente - Regime Normativo | SISTEMA DI MANUFATTI EMERGENTI |
| Numero Emergenza in Ambito Regionale | 919 |
| Tipo Sistema Manufatti | Passo della Bocchetta |
| Tipo Manufatto | infrastrutture |
| Nome | CIAN DE RESTE |
| Descrizione Manufatto | Resti archeologia di ospedale stradale dei secoli XV e XVI |
| Comune | MIGNANEGO |
| Numero Tavola | 8 |
| Atto/Data Approvazione Zona | DCR n. 6 del 26/02/1990 |
| Data Aggiornamento | 2020-09-02 |

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

**Tabella 2.2 – Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali – parte 2.**

Come descritto compiutamente nella "Relazione archeologica per la verifica preventiva dell'interesse archeologico" ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016, redatta dalla dott.ssa Matilde Kori Gaiaschi, l'intervento in progetto sarà eseguito nel pieno rispetto dei Manufatti Emergenti evidenziati nelle schede precedenti.

### *2.1.2 ASSETTO GEOMORFOLOGICO*

L'area è classificata come Ma, Mantenimento.

L'indirizzo generale di MANTENIMENTO si applica nelle situazioni in cui gli interessi di ordine ecologico sono preminenti in considerazione della relativa integrità dell'ambiente o della presenza di rilevanti valori morfologici, tanto nel caso in cui sia stato raggiunto uno stato di sostanziale equilibrio, quanto nel caso in cui si registrino dinamismi più o meno accentuati.

L'obiettivo è quello di assicurare l'evoluzione naturale dell'ecosistema verso una configurazione di crescente stabilità, con ciò stesso garantendo la tutela dei valori emergenti e il permanere delle esistenti condizioni di relativa integrità. L'obiettivo della disciplina è quello di confermare la situazione in atto per quanto attiene la specificità dei valori ambientali e le potenzialità di fruizione, salvaguardando nel contempo i rapporti d'ambito. La pianificazione dovrà pertanto essere orientata a consentire esclusivamente quegli interventi che non incidono sull'attuale assetto geomorfologico considerato alla scala territoriale.

L'art. 64 delle norme di attuazione consente quegli interventi che rispettino l'integrità degli elementi geomorfologici e/o idrogeologici aventi specifico valore ambientale e non compromettano la complessiva configurazione paesistico-ambientale del contesto in quanto determinata da componenti idrogeo-morfologiche.

Tenuto conto del contesto geologico, geomorfologico e idrogeologico in cui si inserisce l'intervento, tenuto altresì conto delle caratteristiche geotecniche del terreno si conferma una sostanziale compatibilità dell'opera in oggetto con l'assetto geomorfologico del sito, come evidenziato nella Relazione geologica e geotecnica preliminare.

### *2.1.3 AREE CARSICHE*

Il sito è collocato all'esterno di aree carsiche perimetrate dal PTCP (cfr. Figura 2.2) ed è adeguatamente distante da prese di derivazione idrica.

L'area carsica più vicina "Isoverde", distante circa 2 km dall'area d'intervento, non risulta interessata dalle opere e pertanto non sono previsti effetti sulla stessa.

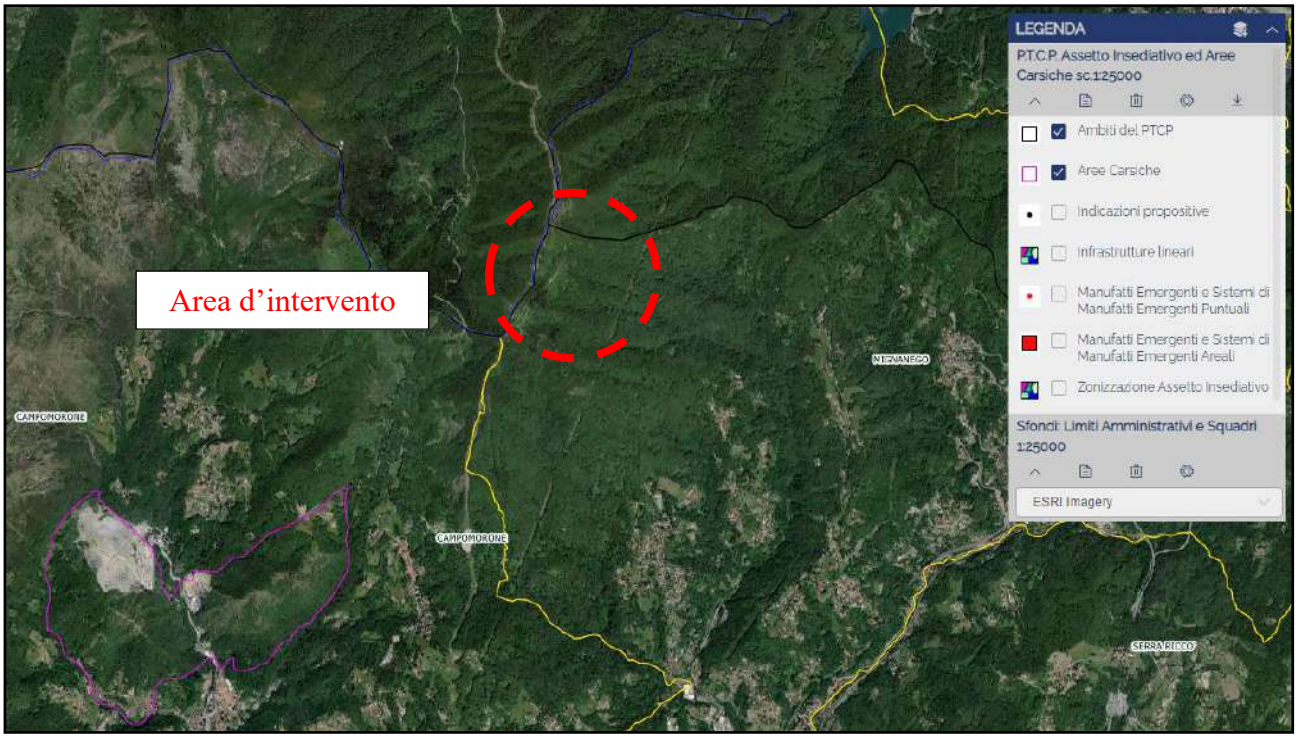



**Figura 2.2 – Aree carsiche (perimetrate in fucsia).**

### *2.1.4 UNITÀ DI PAESAGGIO*

L'Area di intervento insiste sulla seguente Unità di Paesaggio, definita dal PTCP:

Tipo Unità Paesaggio: **3n**

- **3:** angiosperme submontane, montane e/o subalpine: castagno, faggio, etc, castagneti da frutto, boschi di angiosperme e di conifere;

- **n:** marne e flysch marnosi, argilliti, argilloscisti, calcescisti, scisti calcarei e calcari marnosi dei flysch.

Unità cartografica: **GE025**

- Descrizione: Aree prevalentemente di bassa collina e fasce di raccordo con il fondovalle (50-300 m) passanti alla collina medio-alta (300-800 m) con pendenze da deboli a ripide (3-60%). Boschi a prevalenza di angiosperme submontane, montane e/o subalpine (castagno, faggio, etc.) con subordinati boschi misti di angiosperme e conifere su marne e flysch calcareo marnosi, argilliti, argilloscisti, calcescisti, scisti calcari. Suolo dominante: HAPLUSTEPT TIPICO FFI; Suolo secondario: DISTRUSTEPT TIPICO SKF.

## 2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con la Deliberazione n. 7 del 15/02/2012 il Consiglio Provinciale ha preso atto della conclusione del progetto PTCp2020, ai fini della formazione del Piano Territoriale Regionale e dell'indirizzo e del coordinamento delle attività dei Comuni.

Il PTCp 2020 costituisce la coerente e compiuta attuazione del percorso di revisione del Piano provinciale promosso con la DCP 4/2011 e fornisce gli elementi conoscitivi, i metodi e gli strumenti necessari per offrire alla comunità provinciale un valido riferimento per le politiche di gestione del territorio nel prossimo decennio e, pur non assumendo gli effetti formali e giuridici di cui alla L.R. 36/1997, può essere comunque utilizzato da parte delle strutture provinciali per l'espressione di analisi e contributi in merito alle dinamiche che si producono nei diversi ambiti provinciali.

Il quadro legislativo definito dal D.L. 201/2011, come convertito con L. 214/2011, ha determinato, infatti, una nuova situazione relativa all'attribuzione delle funzioni della pianificazione ai diversi livelli istituzionali che, pur prevedendo per la Provincia compiti di indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni, non consente attualmente di procedere alla formale adozione della variante come previsto dalla vigente legge regionale 36/1977 e s.m.i.

Il Piano ha per oggetto la definizione dell'assetto del territorio provinciale, compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile, in coerenza con gli indirizzi regionali della programmazione socio economica e territoriale, tenuto conto delle previsioni e proposte dei piani urbanistici dei Comuni.

L'articolo 68 della LR n. 36/1997, come modificato dall'articolo 15 della LR n. 15/2018, stabilisce che "Fino all'approvazione del Piano paesaggistico, si applica il PTCp approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 26 febbraio 1990, e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili".

### *2.2.1 AMBITO 1.4 – POLCEVERA*

Il Piano è strutturato con l'identificazione di Ambiti Territoriali, porzioni di territorio che comprendono sistemi insediativi ove predominano gli elementi di affinità, peraltro generalmente già riconosciuti attraverso l'individuazione delle Comunità Montane.

Il parco eolico in oggetto ricade interamente nell'Ambito 1.4 – Alto Polcevera che comprendente il territorio dei Comuni di Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò e S. Olcese. La stazione di trasformazione AT/MT, prevista in comune di Busalla, e parte del cavidotto interrato ricadono invece nell'nell'Ambito 1.5 – Scrivia.

La Figura 2.3 seguente riporta il posizionamento del parco eolico rispetto alla cartografia degli Ambiti.




**Figura 2.3 – Ambiti del PTCp e indicazione del parco eolico in progetto.**

Per la loro identificazione sono stati considerati i seguenti aspetti:

- ✓ unitarietà del sistema orografico, anche al fine di poter recepire gli elementi utili dalla pianificazione di bacino, facendo peraltro prevalere i confini amministrativi comunali, ove necessario, in modo da non determinare suddivisioni interne al livello locale;
- ✓ unitarietà della configurazione paesaggistica;
- ✓ prevalenza dei rapporti relazionali sociali, soprattutto per quanto attiene all'organizzazione dei servizi di base (istruzione, funzioni amministrative, attività ricreative), rispetto a quelli economici e produttivi, in ragione della maggiore rilevanza dei primi per il permanere della residenzialità sul territorio, rispetto ai secondi;
- ✓ omogeneità dei problemi da affrontare, soprattutto per quanto attiene all'organizzazione dell'assetto insediativo e delle infrastrutture di comunicazione;
- ✓ omogeneità dei valori territoriali da tutelate e, quindi, delle risorse da utilizzabili per lo sviluppo del sistema insediativo locale.

Il territorio interessato presenta una prevalente immagine rurale che, associando forti valenze insediative soprattutto nelle aree di versante, si configura come "campagna abitata", vero e proprio carattere peculiare dell'Ambito; al contempo le aree a più elevata concentrazione urbana (Campomorone) costituiscono episodi a sé stanti che arricchiscono e diversificano il sistema insediativo. Le relazioni sociali tendono a svolgersi all'interno di ciascun Comune dell'Ambito, e in

senso "entrata - uscita" verso il Comune di Genova, risultando modesti gli scambi tra Comune e Comune, a causa della criticità dei collegamenti infrastrutturali, ad eccezione di quelli tra Ceranesi e Campomorone in ragione della parziale contiguità delle aree urbane (S. Marta - Pontasso - Campomorone).

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il problema della viabilità di entrata e uscita dai rispettivi territori, in conseguenza della pressione esercitata dal sistema produttivo di Genova sui nodi di Bolzaneto e Pontedecimo per effetto delle scelte di assetto urbanistico decise dal capoluogo, specie per quanto attiene alla collocazione di grandi insediamenti commerciali, produttivi e servizi urbani proprio nelle aree prossime ai confini comunali.

Tutti i Comuni dell'ambito dispongono di risorse spaziali confacenti a fornire una risposta alla domanda di residenzialità individuale, di contenute dimensioni e collocata nella "campagna abitata", secondo un modello alternativo a quello dei quartieri urbani, dovendo, quindi al contempo, tutelare proprio i valori paesistici presenti che determinano tale domanda.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Genova articola la descrizione fondativa sui cinque tematiche, di seguito evidenziate nel dettaglio in funzione dell'intervento proposto.

- ✓ Suolo;
- ✓ Ambiente;
- ✓ Infrastrutture ed i servizi;
- ✓ Sistema insediativo esistente;
- ✓ Paesaggio.

*Suolo*

In riferimento a una descrizione di dettaglio della componente suolo si rimanda alla Relazione geologica e geotecnica preliminare redatta dal dott. Carmine Bonvino.

Facendo riferimento agli aspetti conoscitivi inerenti al tema suolo che più specificamente risultano propedeutici all'azione pianificatoria, in relazione al rischio che esse individuano e alle cartografie allegate al piano stesso, si evidenzia in sintesi:

- Aree storicamente inondate: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree;
- Aree interessate da rischio idraulico: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree;
- Aree interessate da movimenti franosi: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree;
- Suscettività al dissesto idrogeologico: la Figura 2-4 riporta un estratto della carta della suscettività.

- Zone Rosse: Aree in FRANA ATTIVA;
- Zone Arancioni: Aree a suscettività ALTA;
- Zone Gialle: Aree a suscettività BASSA;
- Zone Bianche: Aree a suscettività MOLTO BASSA.

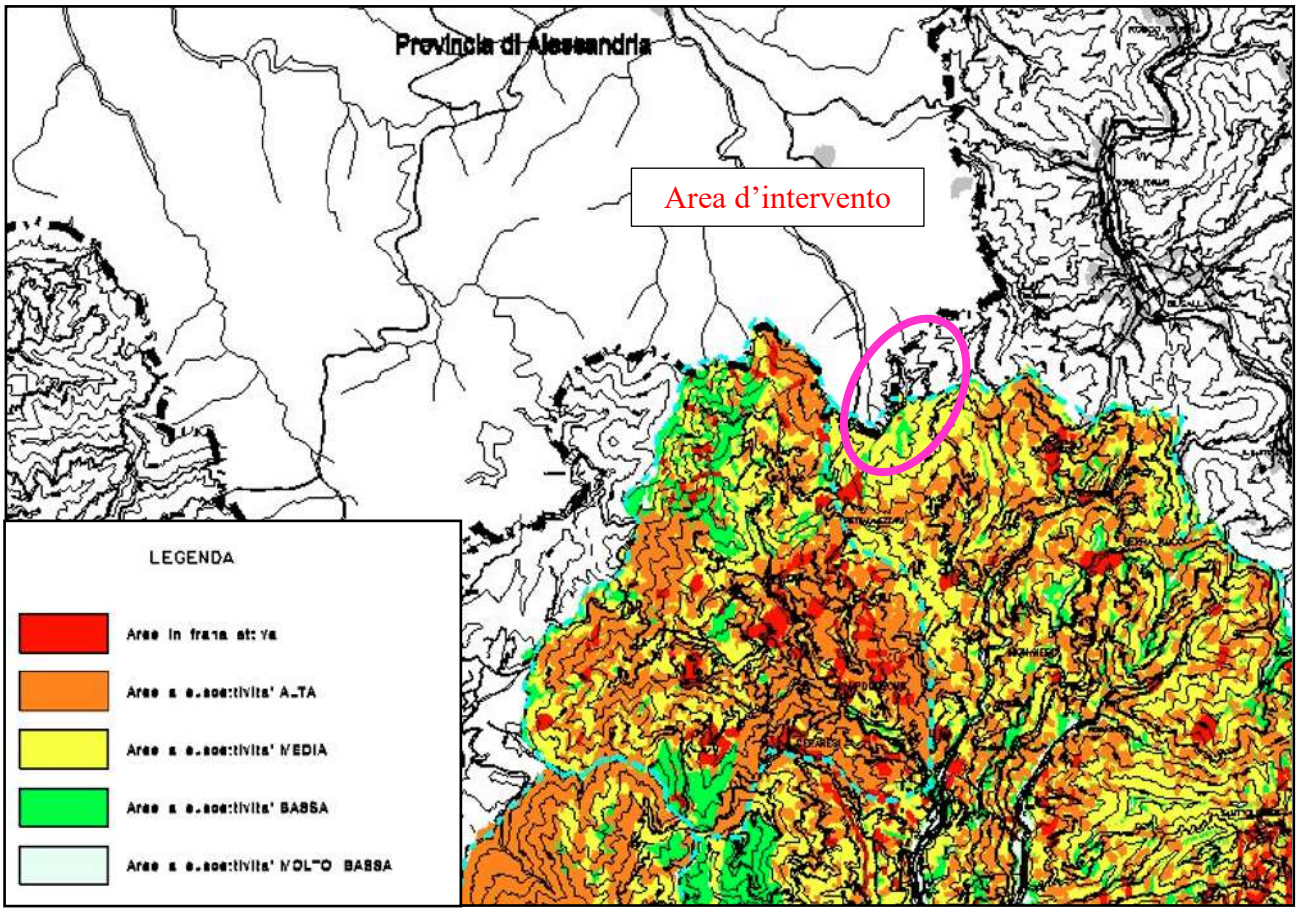



**Figura 2.4 – PTCp - Carta della suscettività al dissesto idrogeologico e indicazione del parco eolico in progetto.**

Come evidenziato dalla Figura 2-4 precedente, l'area interessata dal progetto ricade in zone caratterizzate da suscettività variabile da MEDIA a BASSA.

Si sottolinea che la carta descrive la suscettività al dissesto e rappresenta sostanzialmente una pericolosità spaziale ovvero una previsione di dove, entro una certa area, si può verificare il distacco di movimenti franosi. In tal senso la carta individua diverse classi di propensione al distacco di frane prevalentemente superficiali.

La carta non descrive una pericolosità in termini assoluti: i diversi parametri, oltre alla pericolosità spaziale, che concorrono a identificare una pericolosità complessiva sono stati considerati solo in termini molto generali ovvero per quelle situazioni di instabilità più evidenti o ricorrenti.

- Aree permeabili e non permeabili: come evidenziato nell'estratto di cartografia riportato in Figura 2-5 l'area interessata dal progetto interessa suoli a carattere prevalentemente impermeabile.

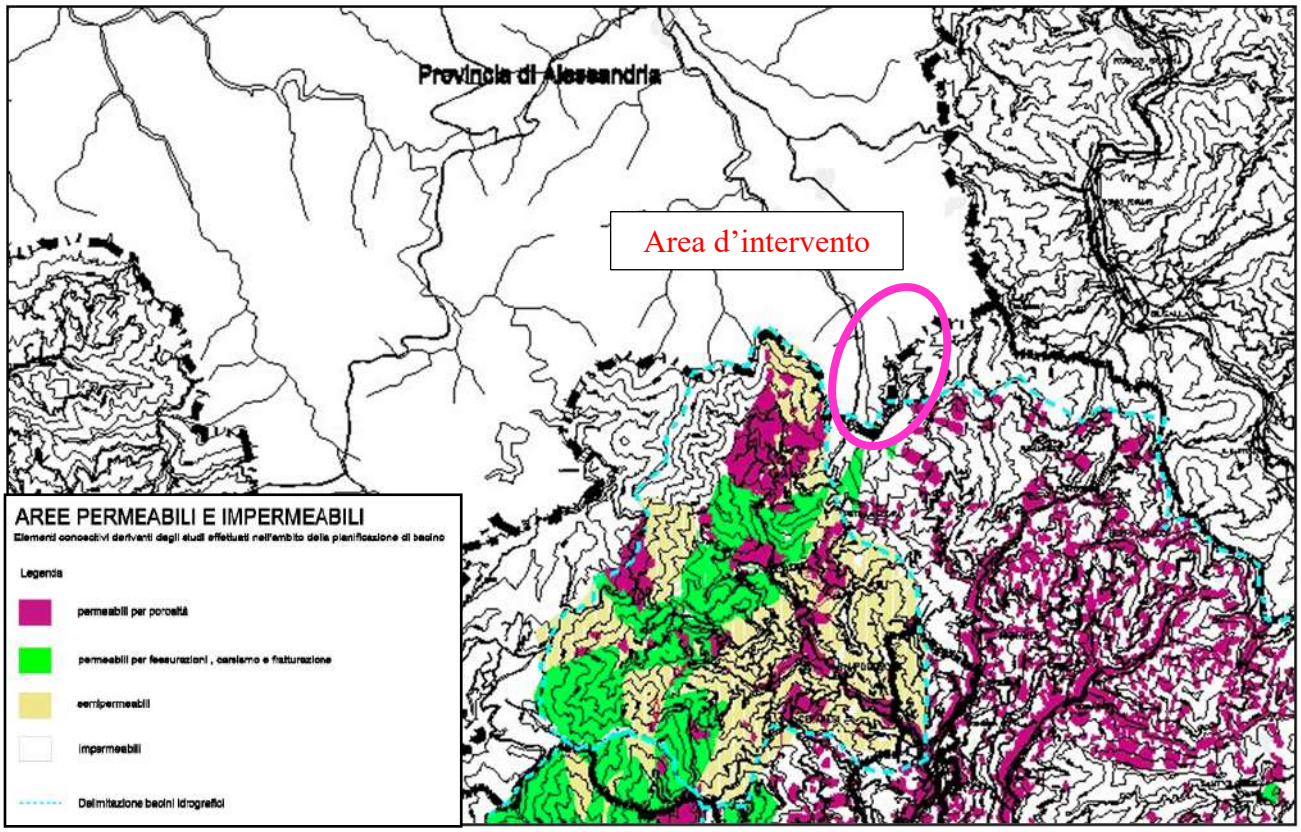



**Figura 2.5 – PTCp - Suolo, aree permeabili e impermeabili e indicazione del parco eolico in progetto.**

*Ambiente*

Relativamente alla componente ambiente descritta all'interno del PTCP si evidenzia quanto segue:

- Aree di protezione bio-naturalistica - Parchi naturali regionali, foreste regionali e riserve marine: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree (cfr. Figura 2-7);
- Aree di protezione bio-naturalistica - SIC, Zone di protezione speciale, zone faunistiche: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree, ma si segnala nelle vicinanze la presenza del sito di interesse comunitario (SIC):
  - SIC-ZPS IT1180026 Capanne di Marcarolo;
  - SIC - IT1331501 Praglia – Pracaban – Monte Leco – Punta Martin.

Come evidenziato in precedenza il progetto sarà interamente realizzato all'esterno del perimetro di aree ricomprese nella Rete Natura 2000.

Ciononostante, considerando la tipologia di impianto proposto (eolico) e la vicinanza alle ZPS/ZSC, nonché l'importanza dei dati acquisiti sul campo negli anni, si è elaborata la "Relazione di

approfondimento ambientale aree tutelate" conforme ai contenuti espressi nel DGR 19/03/2021 n. 211, redatta per le parti di relativa competenza dalla Dott.ssa Biologa Barbara Pettinari, dalla Dott.ssa Biologa Marzia Riminucci e dal Prof. Loris Galli, a cui si rimanda per una trattazione di dettaglio.

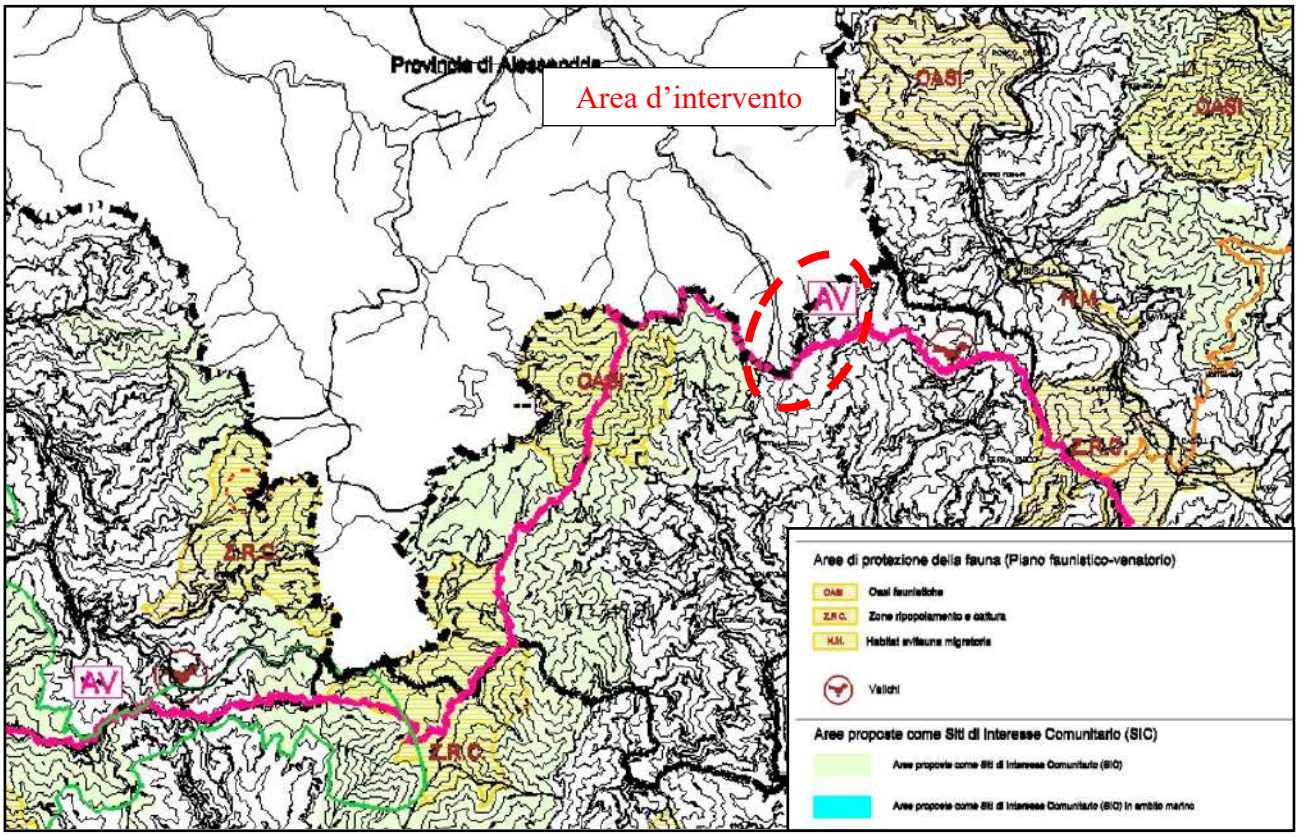



**Figura 2.6 – PTCp - Aree di protezione Bio naturalistica: Piano Faunistico venatorio - Siti di importanza comunitaria - Zone di Protezione Speciale - Aree protette provinciali.**

L'unica nota da sottolineare è la presenza dell'Alta Via dei Monti Liguri (segnata con linea rosa "AV" in Figura 2-7) che percorre la parte iniziale del crinale interessato dal parco eolico in progetto, che tuttavia non verrà interessata direttamente dal cantiere, se non in corrispondenza della WTG1 dove è previsto un adeguamento della viabilità e la realizzazione della piazzola di montaggio e la piazzola temporanea per lo stoccaggio delle componenti.

La rete escursionistica sarà comunque mantenuta fruibile per l'intera durata dei lavori.

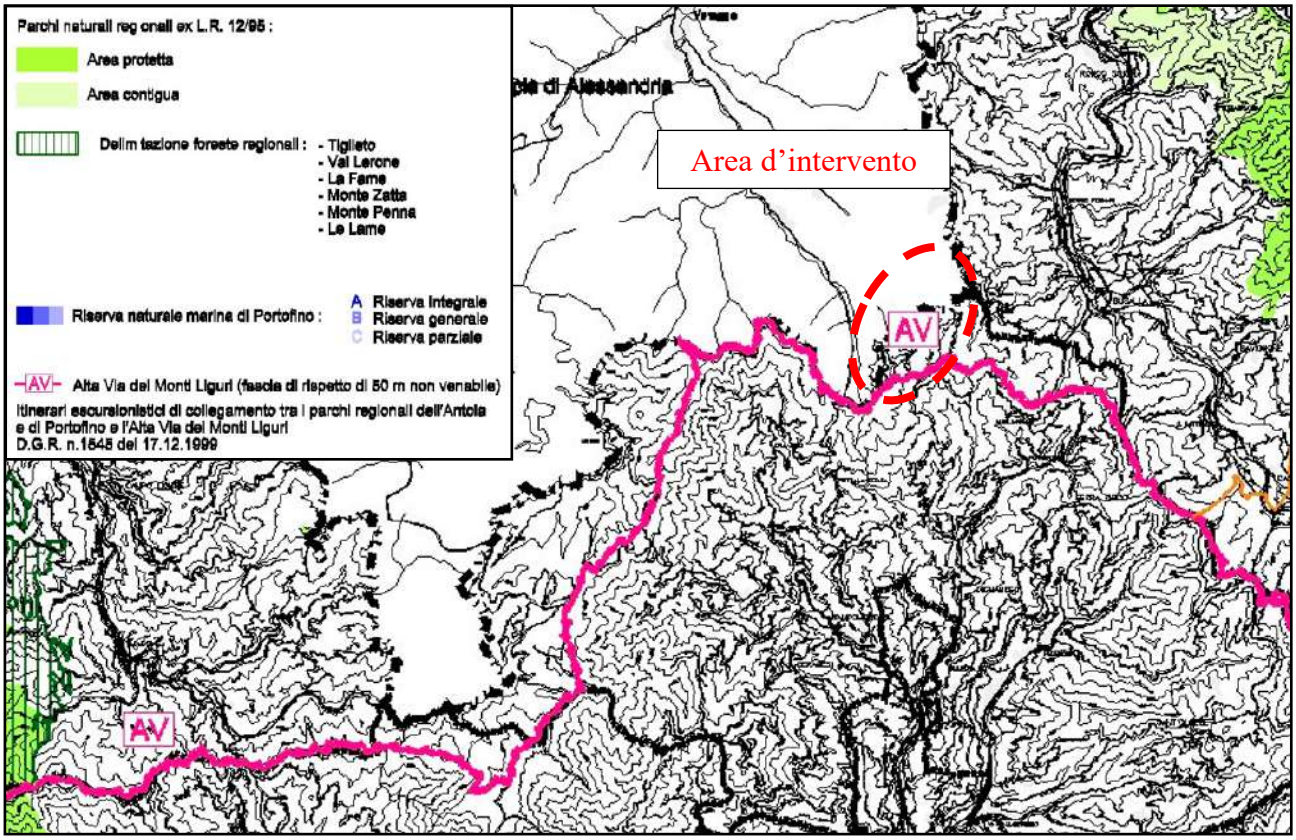



**Figura 2.7 – PTCp - Aree di protezione bio-naturalistica - Parchi naturali regionali, foreste regionali e riserve marine**

Nell'ambito è presente una situazione sensibilmente differenziata per il territorio di versante, complessivamente caratterizzato da una positiva condizione ambientale, ed il territorio di fondovalle, nel quale si concentrano i principali poli produttivi e residenziali, connotato da condizioni localizzate di inquinamento atmosferico (ad esempio inquinamento sia di tipo atmosferico che acustico distribuito lungo l'asta autostradale della A7, maggiormente rilevante nel tratto Isola del Cantone - confine provinciale) e da fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque.

- Inquinamento atmosferico: il PTCP riporta 9 tavole (Zone soggette a monitoraggio e interventi, CO, CO – $CO_2$, $NO_x$, $SO_x$, NO, Ozono, B-pirene, Benzene, Distribuzione quali-quantitativa degli scarichi censiti, Scarichi di pubblica fognatura, Mappa degli scarichi censiti).

L'area in esame non presenta criticità inerenti all'inquinamento atmosferico (presenta valori estremamente bassi o addirittura nulli).

- Inquinamento idrico: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree.

- Inquinamento elettromagnetico: l'area interessata dal progetto non ricade in queste aree.

*Le infrastrutture e i servizi*

La viabilità presente nell'area in oggetto è la seguente (cfr. Figura 2-8):

- SP5 "della Bocchetta" (versante in Regione Liguria);
- SP160 "di val di Lemme" (versante in Regione Piemonte).

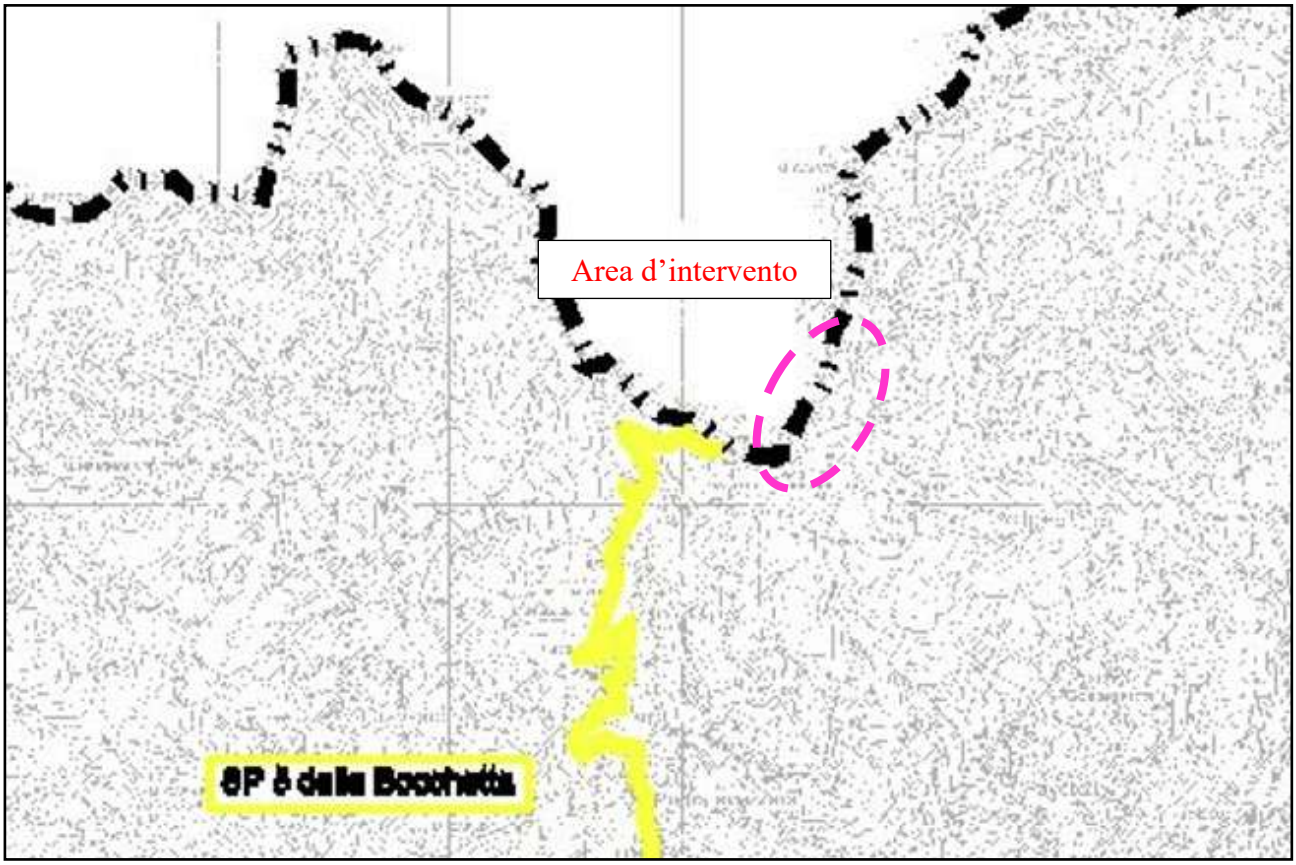



**Figura 2.8 – PTCp - Specializzazioni infrastrutture.**

Il percorso individuato dalla ditta La Molisana Trasporti per conto e su supervisione di VESTAS Italia per il trasporto di tutte le componenti ha partenza dal porto di Ravenna (RA), prendendo rispettivamente le Autostrade A14, A1, A21, A7 sino all'uscita di "Tortona". Successivamente all'uscita autostradale si prevede di raggiungere il sito di intervento transitando sino all'abitato di Serravalle Scrivia tramite la SP211, SP35 bis, SP35 ter, SP35, SP35 bis e SP35, come descritto nel dettaglio nel report allegato e nei relativi elaborati grafici (MGN0-011 e MGN0-012). Dopo il centro abitato di Serravalle Scrivia si segue la SS35 per circa 1 km e si imbocca la SP161 in direzione Gavi, per proseguire sulla SP160 in direzione Voltaggio (AL) fino al Passo della Bocchetta.

Si rimanda alla Relazione sulla viabilità e ai relativi Elaborati grafici per una trattazione di dettaglio sugli interventi previsti lungo la SP160 per consentire il trasporto degli aerogeneratori del progetto del Parco Eolico Passo della Bocchetta. Si sottolinea che dalle verifiche svolte è emerso che la viabilità ordinaria è sostanzialmente adeguata al trasporto dei componenti degli aerogeneratori in progetto fatti salvi alcuni punti ove si richiedono interventi, limitati, di adeguamento della viabilità.

*Il sistema insediativo esistente*

L'area in oggetto, essendo dislocata nella parte alta dei versanti montani che delimitano il confine con la provincia di Alessandria, è classificata come "Territorio non insediato", ovvero aree di vasta estensione, con un assetto vegetazionale diversificato in ragione della dislocazione, caratterizzate dalla assenza di apprezzabili forme di insediamento e con scarsa accessibilità, in esse comprese le aree strutturate per utilizzi agricoli in atto o abbandonate.

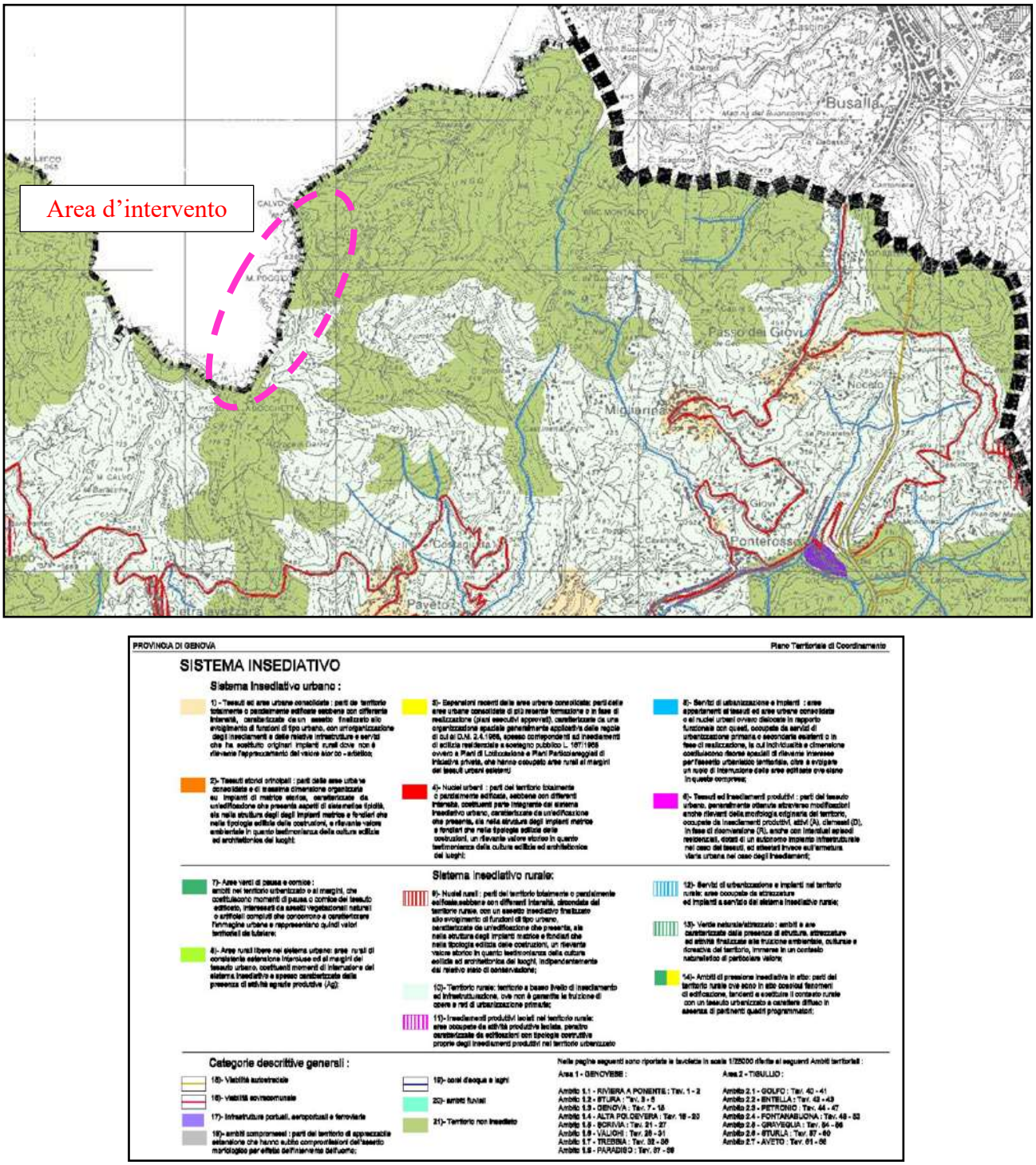



**Figura 2.9 – PTCp - Sistema insediativo esistente**

*Il paesaggio*

L'ambito in argomento è caratterizzato da una conformazione ad anfiteatro, che si apre verso sud alle spalle di Genova, il cui paesaggio ha prevalentemente una configurazione rurale, in particolare lungo i versanti di prima risalita dai corsi d'acqua che si ramificano in direzione nord.

Il fondovalle dei maggiori Torrenti - San Martino, Verde, Riccò, e il Geo, tutti appartenenti al bacino del Polcevera - presentano invece un paesaggio spesso modificato, anche in modo negativo, da interventi antropici a carattere residenziale e produttivo, nonché da incongrue sistemazioni degli argini e delle viabilità che si riconoscono spesso inadeguate. Si riconoscono infatti zone maggiormente organizzate ed ordinate (i nuclei storici dei principali insediamenti) ad altre caotiche e paesaggisticamente di scarso livello. A tale contesto fa da cornice un paesaggio ancora fortemente caratterizzato dalla componente naturalistica, in particolare nelle aree di alta quota interessate da copertura arborea e nel settore nord - ovest dell'ambito dove si riconoscono, tra l'altro, vasti spazi a prateria privi di insediamenti significativi con eccezione del complesso turistico - residenziale dei Piani di Praglia.

Da quanto sopra sintetizzato e dal riconoscimento degli elementi che paesaggisticamente qualificano il territorio dell'ambito, si riconosce per l'ambito in argomento un paesaggio dominante di tipo rurale al cui interno si riconoscono caratteristiche forme insediative articolate in piccoli agglomerati e case singole sparse, al quale se ne contrappone uno fortemente antropizzato nelle zone di fondovalle che in taluni casi è sensibilmente incidente in senso negativo.

Anche i territori di versante presentano profili di sensibilità in particolare dovuti all'attuale stato di forte qualità naturalistica e di positivo equilibrio con le presenze antropiche, territori che risultano pertanto vulnerabili sia ad azioni antropiche innovative rispetto ai valori presenti, sia alla totale "non azione" da parte dell'uomo, che aggraverebbe lo stato di abbandono e compromissione del paesaggio, con conseguente perdita della peculiarità dell'ambito stesso.

Gli elementi di forza evidenziati nell'ambito dal PTCP sono costituiti da tutti gli episodi naturalistici di valore individuati sul territorio, di cui si riporta uno stralcio:

- ✓ gli altopiani delle località di Praglia e San Martino presenti a nord - ovest del bacino, in quanto rappresentano una peculiare risorsa del paesaggio dell'ambito;
- ✓ le aree panoramiche e le vedute paesaggistiche che si godono dalle antiche percorrenze che dal mare salivano verso l'oltre Appennino, dette "dell'Oltregiogo": strada che porta al Passo della Bocchetta, Strada del Passo dei Giovi e percorrenza di collegamento tra i due valichi (AVML);
- ✓ i grandi complessi dei Santuari presenti all'interno dell'ambito (N.S. della Guardia e N.S. della Vittoria), che rivestono particolare importanza nel paesaggio anche in funzione del particolare richiamo da sempre esercitato e che deve essere incentivato;
- ✓ il paesaggio delle parti alte dei diversi sottobacini vallivi, caratterizzati dal positivo rapporto che si è creato tra gli insediamenti, l'uso agrario del suolo e l'ambiente naturale;

- ✓ i manufatti emergenti, anche minori, in quanto espressione e testimonianza della storia della Valle, dalle percorrenze e valichi storici, allo sviluppo con i nuclei rurali sui versanti.

Come verrà descritto in seguito tramite l'utilizzo delle ZVI (Zone d'Impatto visivo) redatte con il Software Wind Pro è stato possibile individuare i tratti di viabilità di valico dai quali sarà potenzialmente visibile il parco eolico di nuova realizzazione e valutare nel dettaglio il grado di intrusione visiva del parco eolico in progetto rispetto agli elementi tutelati, evidenziando un grado di intrusione complessivo modesto.

Il parco eolico in progetto interessa aree classificate come TNIA (Territori Non Insediati con Strutturazione Agraria) e TNI (Territori Non Insediati aree di vasta estensione), come evidenziato in Figura 2.10.

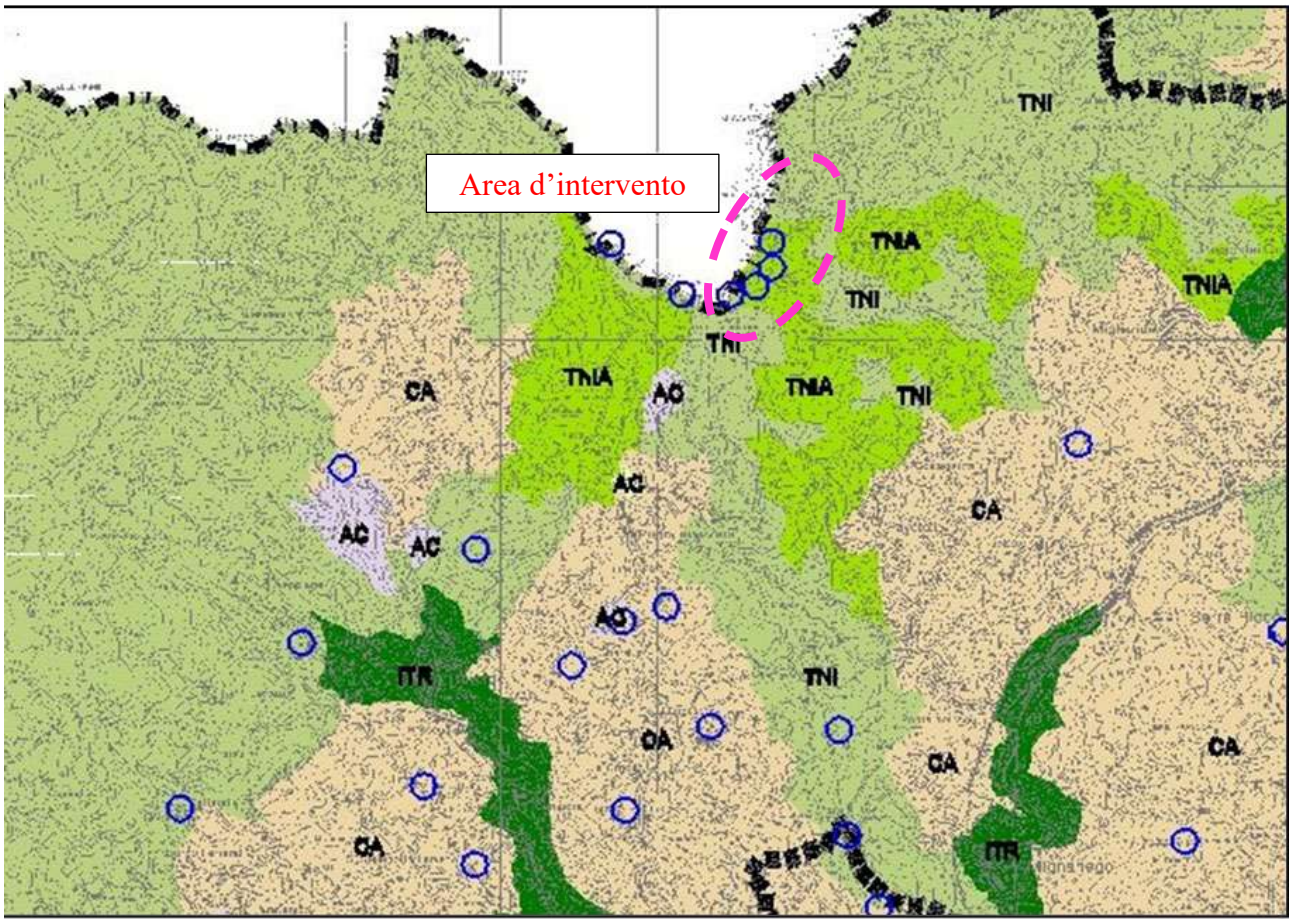



**Figura 2.10 – PTCp – Lettura del paesaggio per componenti.**

L'intervento complessivamente interessa i seguenti ambiti:

- ✓ TNI - Territori Non Insediati aree di vasta estensione, con assetto vegetazione diversificato in ragione della dislocazione, caratterizzate dalla sostanziale assenza di apprezzabili forme di insediamento e con limitate condizioni di accessibilità;
- ✓ TNIA - Territori Non Insediati con Strutturazione Agraria aree comprese nel territorio non insediato, strutturate per utilizzi in atto o abbandonati, senza insediamenti di presidio;

- ✓ CA - Campagna Abitata aree di ampia estensione, nelle quali alla originaria configurazione rurale si sono sovrapposte nel tempo diversificate forme di insediamento prevalentemente residenziale, dotate di un'armatura di infrastrutture viarie e di reti tecnologiche diffusa ed in lento, m a continuo, miglioramento;
- ✓ ITR – Insediamenti in Territorio Rurale Aree distaccate dal tessuto urbano della città, costituite da insediamenti prevalentemente residenziali che non sono stati raggiunti dall'espansione urbana e che hanno mantenuto la loro identità, caratterizzata dal permanere di un contesto rurale nel quale si sono peraltro verificati episodi di edificazione con tipologia urbana e per usi produttivi, dotate di un'armatura infrastrutturale viaria generalmente debole in rapporto ai non trascurabili carichi insediativi, allacciate alle reti tecnologiche, ma dipendenti dalla città per i principali servizi di urbanizzazione secondaria.

Le aree cerchiate evidenziano Emergenze archeologiche, la cui descrizione è riportata compiutamente al paragrafo 2.1, nello specifico:

- ✓ resti di vetreria forestale tardomedievale lungo la strada della Bocchetta;
- ✓ resti di insediamento preromano e di castello Medievale Genovese al Monte Telegrafo;
- ✓ resti di ospedale stradale del XV-XVI sec. in località Reste.

L'ambito d'intervento corrisponde alla parte più alta del bacino del Torrente Polcevera, all'interno del quale sono ricompresi, a formare una sorta di ventaglio, i bacini del T. Secca, del T. Sardorella, del T. Riccò e del T. Verde. Verso nord il Bacino principale è delimitato dal crinale appenninico che collega i monti Orditano, delle Figne ed Alpe, attraversato dai Passi della Bocchetta e dei Giovi che erano storicamente percorsi dalle principali vie di comunicazione tra il Genovesato e le vallate dell'oltre Appennino.

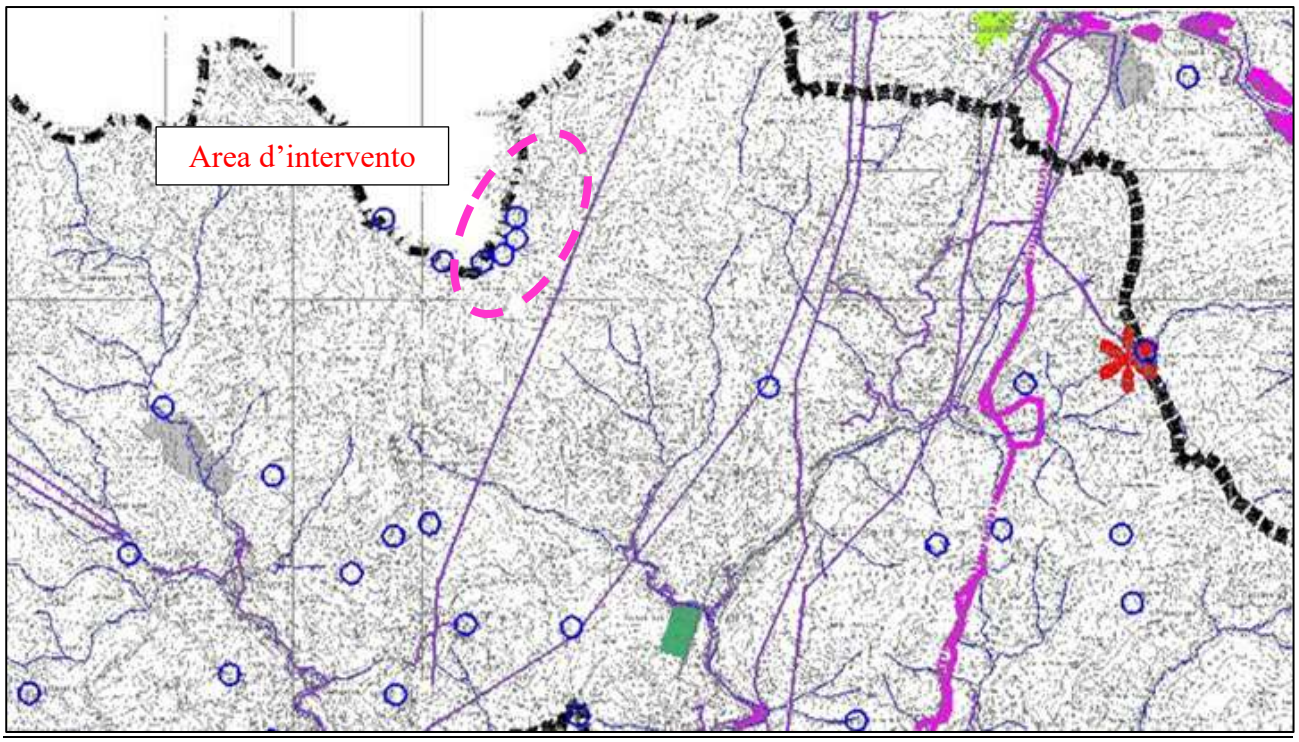
In tale contesto, che appare complessivamente piuttosto unitario, emerge comunque una sensibile suddivisione tra le porzioni dei fondovalle dei vari sottobacini, dove si riconoscono i centri dei cinque capoluoghi e le aree che maggiormente sono state interessate da sostanziali modificazioni dello stato originario spesso negative, e le porzioni più montane degli stessi, caratterizzate spesso da forte disboscamento (bosco governato a ceduo) e dal passaggio di infrastrutture (autostrade, metanodotti e oleodotti) che hanno minato nel tempo la naturalità del paesaggio.

I due paesaggi sopra descritti sono tra loro separati da una vasta fascia di territorio caratterizzata da un positivo rapporto tra l'ambiente naturale e quello antropico, equilibrio che nasce dal corretto inserimento degli insediamenti, episodi isolati e piccole aggregazioni di fabbricati, nel contesto rurale esistente

Relativamente alla lettura del paesaggio per episodi il PTCP, assume come parte integrante del tema "paesaggio" gli studi propedeutici attinenti ai profili morfologici ed idrografici e paesaggio costruito.

Dalla lettura della Figura 2-11 si evidenzia in prossimità dell'area d'intervento, quale elemento detrattore del paesaggio, la presente di un importante linea di distribuzione AT aerea, realizzata mediante sostegni tralicciati, che corre in direzione sud-nord. Tale elemento negativo è

particolarmente evidente in ragione del fatto che vengono ad attraversare anche aree non insediate, boschi e ambiti di pregio.



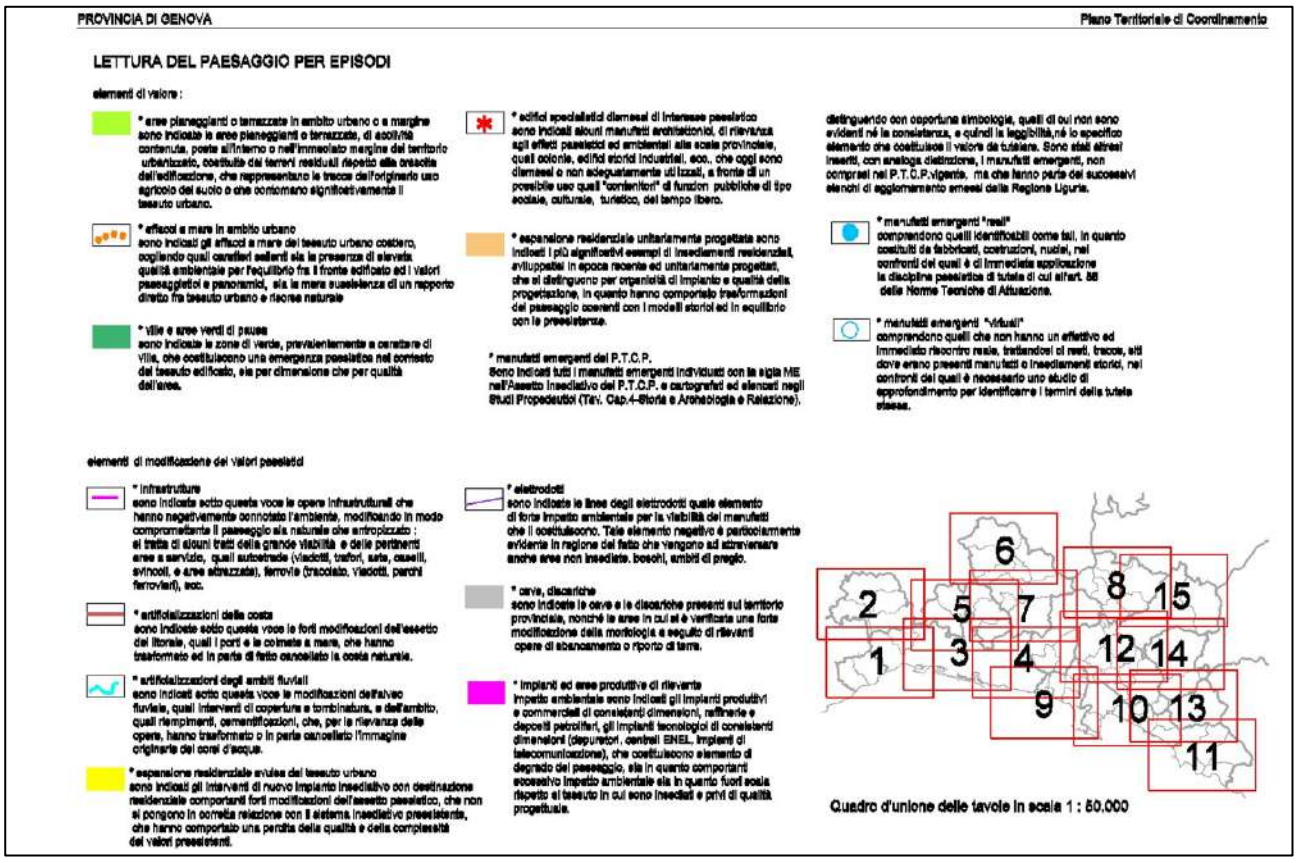




**Figura 2.11 – PTCp - Lettura del paesaggio per episodi.**

Sebbene non mappati dalla cartografia precedente si evidenzia in prossimità dell'area d'intervento, quale ulteriore detrattore del paesaggio, la presenza di un'importante stazione di ripetizione radio-televisione posta in prossimità del Monte Leco.

All'interno del sistema di antenne si evidenziano due strutture più rilevanti (cfr. Figura 2-12), con dimensioni analoghe a quanto in progetto:

- ✓ traliccio angolare porta antenne di altezza pari a circa 50 m (Italsite) – A;
- ✓ traliccio angolare porta antenne di altezza pari a circa 130 m – B.

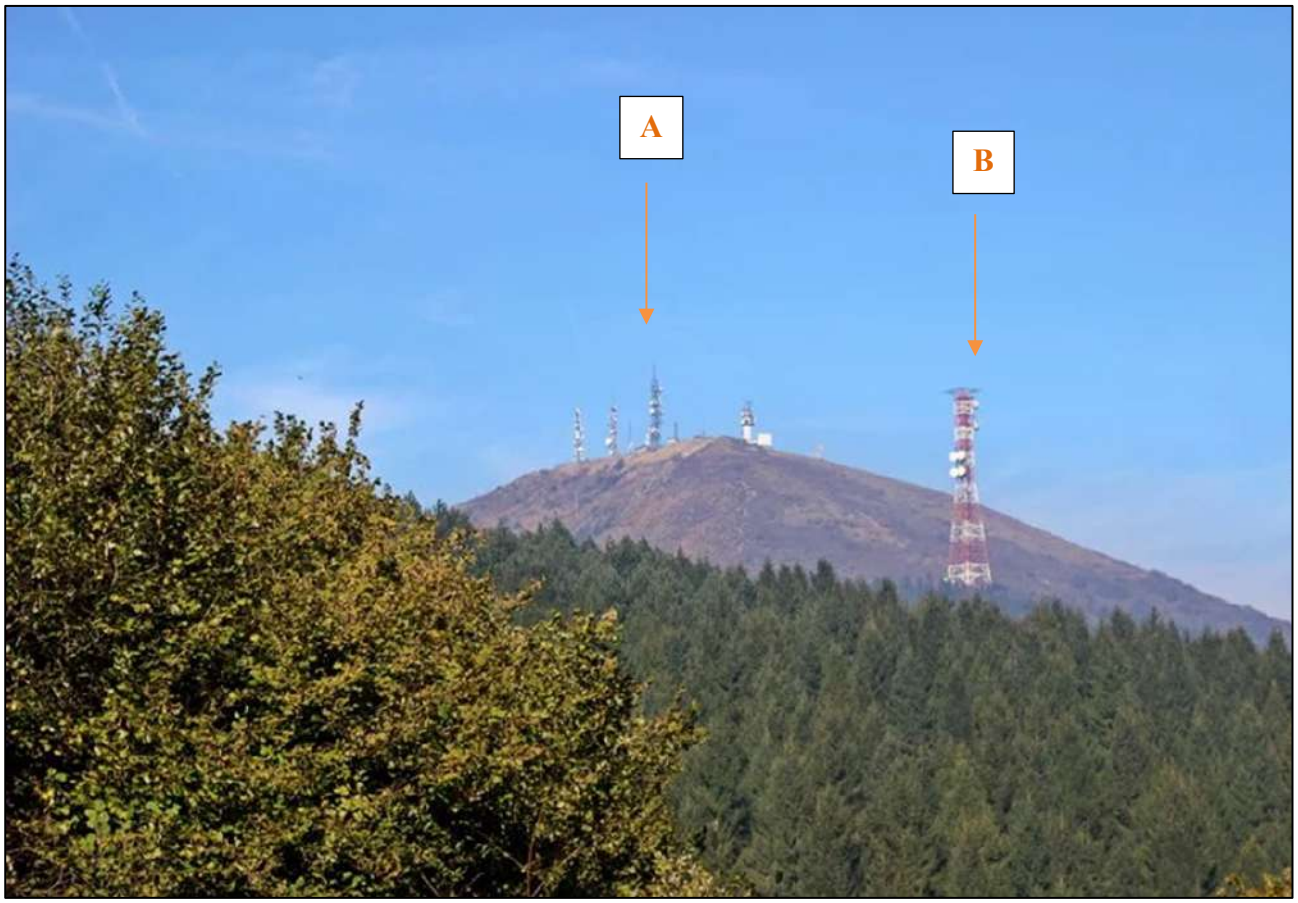



**Figura 2.12 – Vista sistema di antenne sul Monte Leco [fonte: "A un passo dalla vetta di Cristiano Zanardi"].**

## 2.3 PIANIFICAZIONE DI BACINO – COERENZA DEL PROGETTO PROPOSTO

L'area oggetto del presente intervento ricade all'interno del bacino idrografico del torrente Polcevera e, relativamente alla parte terminate del cavidotto interrato di collegamento alla rete elettrica nazionale e alla stazione di trasformazione MT/AT, all'interno del bacino idrografico del torrente Scrivia.

Le Autorità di Bacino Distrettuali competenti sono pertanto rispettivamente l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (cfr. Figura 2-13).

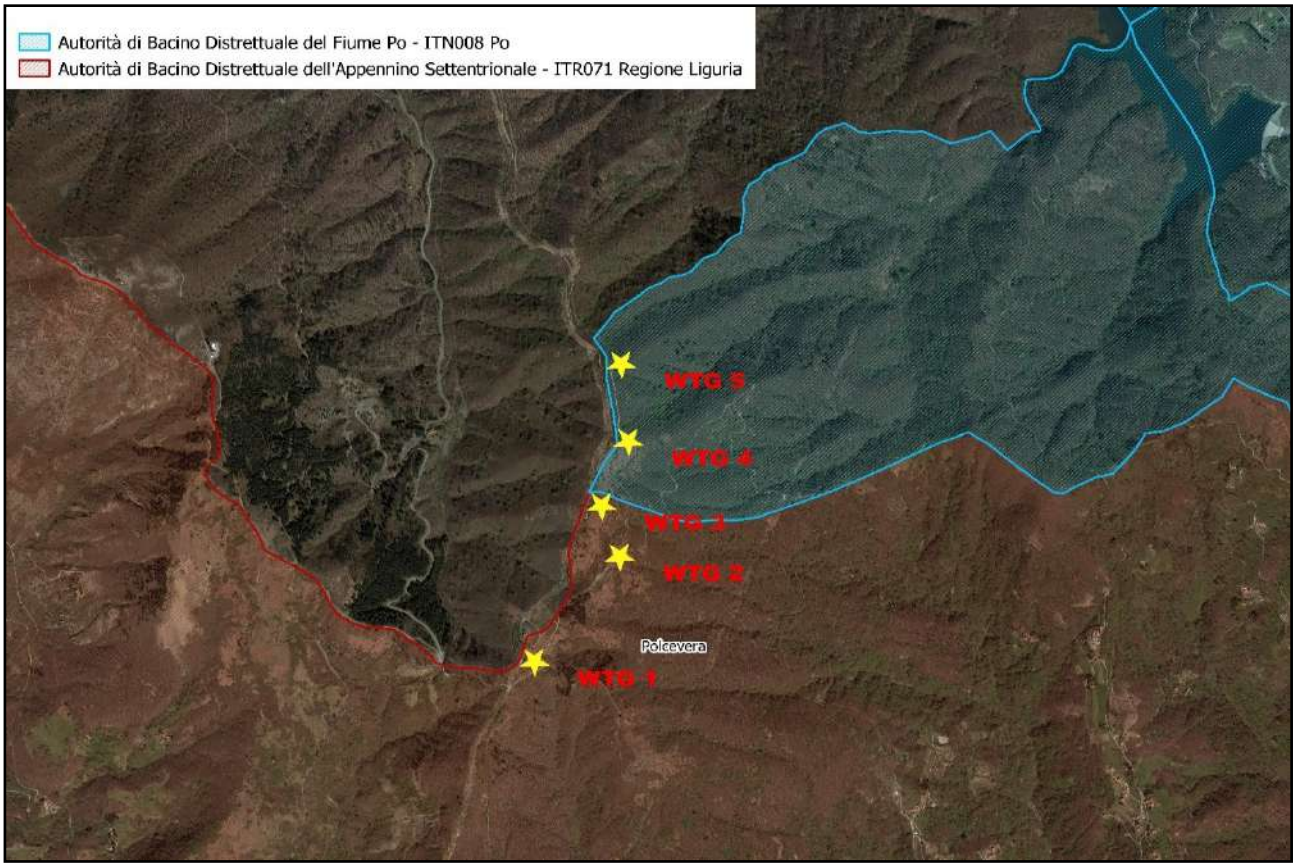



**Figura 2.13 – Definizione dell'Autorità di bacino distrettuale competente.**

### 2.3.1 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

Una cospicua parte di territorio delle province di Genova e Savona e una piccola parte della provincia di Imperia per un totale di circa 1556 chilometri quadrati ricade nell'ambito del bacino del fiume Po e risulta quindi soggetta alla pianificazione redatta dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po che, dal 2017, sostituisce l'Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Po.

Sulla base di esigenze di priorità e urgenza, tale Autorità ha predisposto e approvato i relativi strumenti di pianificazione stralcio: Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF) e Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del fiume Po (PAI). Tali Piani, in considerazione del fatto che interessano l'intero bacino padano, non tengono conto di tutti i corsi d'acqua e presentano un dettaglio decisamente inferiore rispetto a quello conseguito attraverso la pianificazione nei bacini regionali.

Regione Liguria, per garantire una sufficiente conoscenza del territorio padano di competenza, ha collaborato a sviluppare degli studi che hanno dato luogo a "norme di tutela" per le Province di Imperia e Savona (consultabili alla pagina relativa ai Piani di bacino) e alla Variante bacini padani (Vbp) al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (consultabile su sito della Città Metropolitana di Genova).

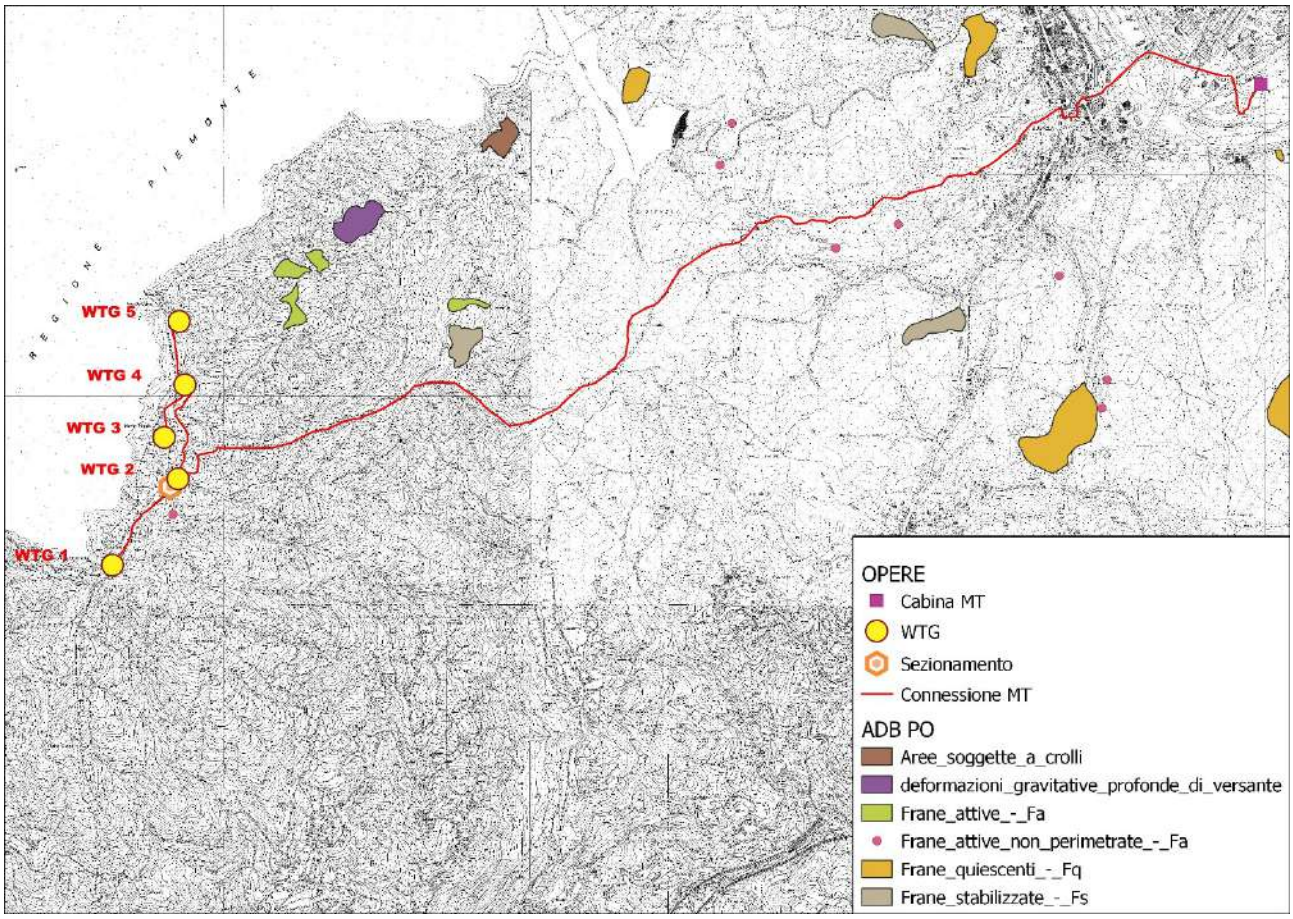



**Figura 2.14 – Autorità di Bacino AdB Po - Assetto geomorfologico.**

Come si può desumere dall'estratto di cartografia del PdB, per la parte di competenza l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po riportata in Figura 2-14, sia l'area di intervento in prossimità del crinale che l'intero tracciato di posa del cavo MT risulta esterno ad aree soggette a dissesti o frane perimetrate.

Si evidenzia che l'attraversamento del torrente Scrivia con il cavidotto di collegamento MT, in prossimità dell'abitato di Busalla, sarà effettuato in aderenza a un ponte esistente, nel rispetto dei franchi di progetto e senza occlusione della luce libera dello stesso. Si rimanda alla Relazione Tecnica e agli Elaborati Grafici allegati per ulteriori dettagli.

### 2.3.2 PIANO DI BACINO STRALCIO PER LA TUTELA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – TORRENTE POLCEVERA

Il Piano di Bacino Stralcio per la Tutela del rischio idrogeologico del torrente Polcevera, redatto ai sensi del comma 1, dell'art. 1, del D.L. 11 giugno 1998 n180 convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 1998 n. 267, costituisce piano stralcio di bacino ai sensi del comma 6 ter, dell'art. 17 della L. n. 18 maggio 1989 n. 183 relativo ai settori funzionali individuati dal comma 3 dello stesso art. 17.

È lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso relative alle aree suscettibili di dissesto idrogeologico finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.

Il piano individua le seguenti categorie di aree relative alla pericolosità idrogeologica:

a) Fasce di inondabilità («Aree AIN»): sono individuate nella "Carta delle fasce di inondabilità", ma non interessano l'area in esame (vengono citate solo per completezza di informazione);

b) Aree a diversa suscettività al dissesto di versante («Aree SDV»): sono individuate nella "Carta della suscettività al dissesto" articolata in base alle seguenti classi, metodologicamente determinate sulla base di quanto indicato nella Relazione generale del Piano e di seguito sinteticamente riassunte:

    1. suscettività al dissesto molto elevata: aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto - frana attiva (Pg4);
    2. suscettività al dissesto elevata (Pg3); comprensiva delle seguenti aree:
        - aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi (Pg3a);
        - aree, prive al momento di movimenti gravitativi attivi e quiescenti, in cui sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività valutabili, dalla combinazione di elementi geomorfologici, litologici, strutturali e di uso del suolo. Sono comprese in tali aree le frane stabilizzate e relitte (paleofrane) e le zone a franosità diffusa inattive (Pg3b);
    3. suscettività al dissesto media (Pg2): aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo, dalla cui valutazione combinata risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 2);
    4. suscettività al dissesto bassa (Pg1): aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo caratterizzati da una bassa incidenza sulla instabilità, dalla cui valutazione risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 3);
    5. suscettività al dissesto molto bassa (Pg0): aree, in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono, se non occasionalmente, fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.
    6. Aree speciali: sono individuate con un apposito retino nella Carta della suscettività al dissesto ed articolare in base alle seguenti tipologie:
        - Aree speciali di tipo A – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;

- Aree speciali di tipo B1– corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno.
- Aree speciali di tipo B2 – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici. All'interno delle aree speciali di tipo B1 e B2 è rappresentata la classificazione di suscettività al dissesto come definita alla precedente lettera b).

In Figura 2-15 si riporta estratto della Carta della suscettività al dissesto (Tavola: 213030), relativo all'area di realizzazione del parco eolico, per la parte di competenza di Regione Liguria e Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Come descritto in precedenza la Carta individua quattro classi di suscettività al dissesto più una classe aggiuntiva rappresentata dalle aree di frana attiva. In queste aree il dissesto è in atto e quindi si può parlare di pericolosità conclamata, mentre le altre classi si riferiscono ad aree a crescente potenzialità stimata al dissesto.

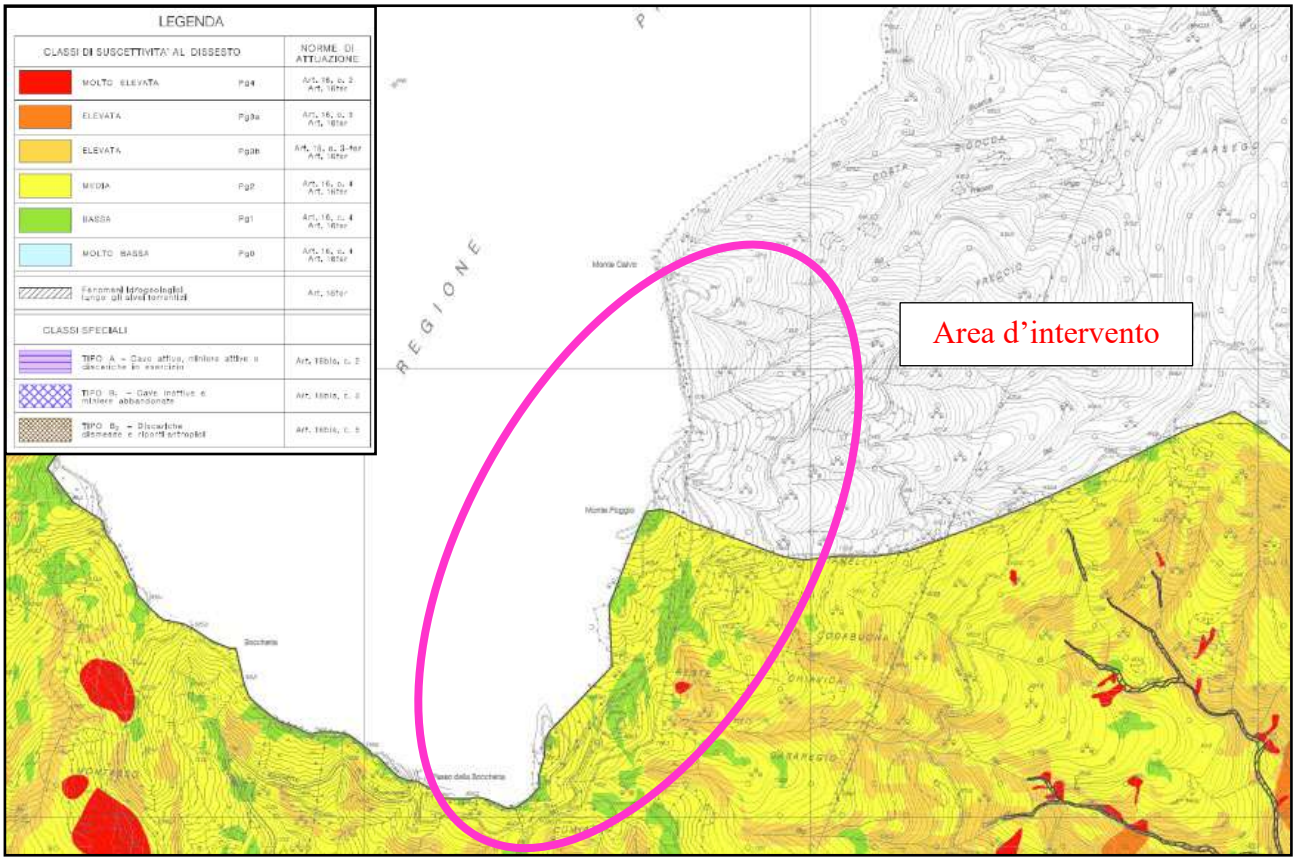



**Figura 2.15 – Piano di Bacino Stralcio per il torrente Polcevera – Carta della suscettibilità al dissesto.**

Il parco eolico in progetto interessa aree classificate a suscettività al dissesto media (Pg2) e suscettività al dissesto bassa (Pg1).

Il rischio geologico è stato affrontato dal PdB ponendo a confronto gli elementi a rischio con le aree del bacino caratterizzate da una certa suscettività al dissesto dei versanti. Si consideri per esempio

che le classi di suscettività al dissesto di versante non possono essere determinate in termini di tempi di ritorno di un evento, ma esclusivamente come probabilità che un dato evento si verifichi in un'area per la presenza di uno o più fattore innescanti. Per questo motivo, a differenza di quanto avviene per le fasce fluviali, le aree a minore suscettività geomorfologica sono aree del bacino in cui si prevede che il dissesto abbia la minore possibilità di scatenarsi, spesso a prescindere dalla dimensione del fenomeno e quasi sempre a fronte di assoluta indeterminatezza temporale.

In Figura 2-16 si riporta estratto della Carta del rischio geologico (Tavola: 213030), relativo all'area di realizzazione del parco eolico, per la parte di competenza di Regione Liguria e Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Il parco eolico in progetto interessa aree classificate a rischio geologico lieve o trascurabile (R0).

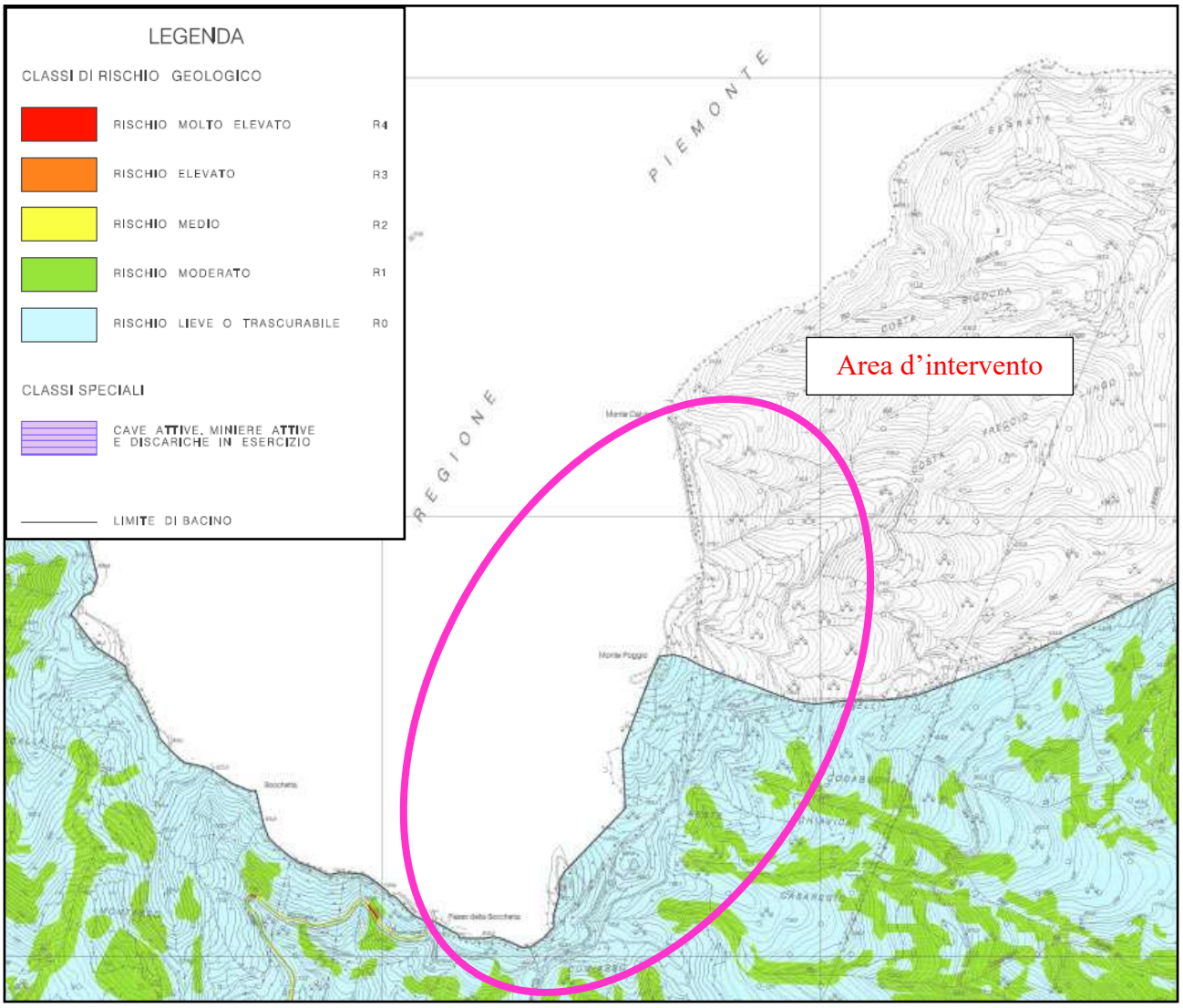



**Figura 2.16 – Piano di Bacino Stralcio per il torrente Polcevera – Carta del rischio geologico.**

In Figura 2.17 si riporta un estratto dell'inventario dei fenomeni franosi, redatta sulla base degli standard di riferimento nazionali del Progetto IFFI, relativo sia all'area di realizzazione del parco

eolico che all'intero tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla rete di distribuzione nazionale, a completamento di quanto già rappresentato in Figura 2-14.

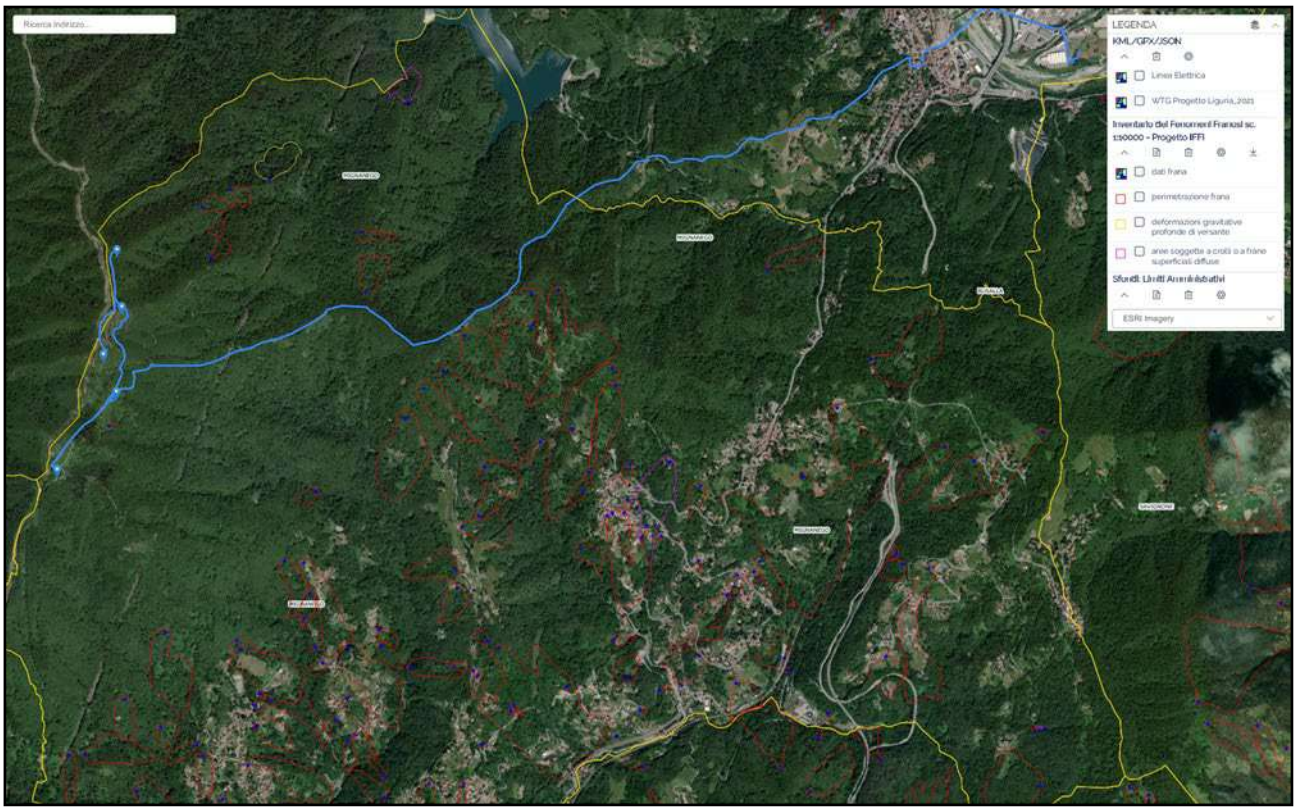



**Figura 2.17 – Piano di Bacino Stralcio per il torrente Polcevera – IFFI – Inventario fenomeni franosi.**

Come si può desumere dall'estratto di cartografia del PdB, l'area di intervento in prossimità del crinale e l'intero tracciato di posa del cavo MT risultano esterni ad aree soggette a dissesti o frane perimetrate.

Conclusioni:

**Il progetto sarà interamente realizzato all'esterno del perimetro di aree a pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico e con aree con dissesti attivi, così come definite dai relativi Piani di bacino. Unica eccezione è rappresentata dall'attraversamento del torrente Scrivia con il cavidotto MT, che comunque sarà realizzato in aderenza al viadotto esistente, nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione. Il progetto del parco eolico Passo della Bocchetta non interferisce direttamente sulla qualità delle acque del bacino interessato.**

**Tenuto conto del contesto geologico, geomorfologico e idrogeologico in cui si inserisce l'intervento, tenuto altresì conto delle caratteristiche geotecniche del terreno, si conferma una sostanziale compatibilità dell'opera in oggetto con la geologia del sito, come evidenziato nella Relazione geologica e geotecnica preliminare**.

## 2.4 PIANIFICAZIONE E NORMATIVA COMUNALE – COERENZA DEL PROGETTO PROPOSTO

### *2.4.1 P.R.G. MIGNANEGO*

Il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato con Decreto del Presidente Della Giunta Regionale Ligure n. 99 in data 29 giugno 2000.

L'area di intervento di installazione dei generatori eolici ricade in Zona Eb - agricola boschiva (Figura 2-18).

La zona Eb come da normativa del PRG è una zona agricola di tutela del patrimonio boschivo (ANI - MA). Tali Zone comprendono i versanti boscati (bosco ceduo) della parte alta, a coronamento del territorio comunale e alcuni Iembi di prateria mesofila.

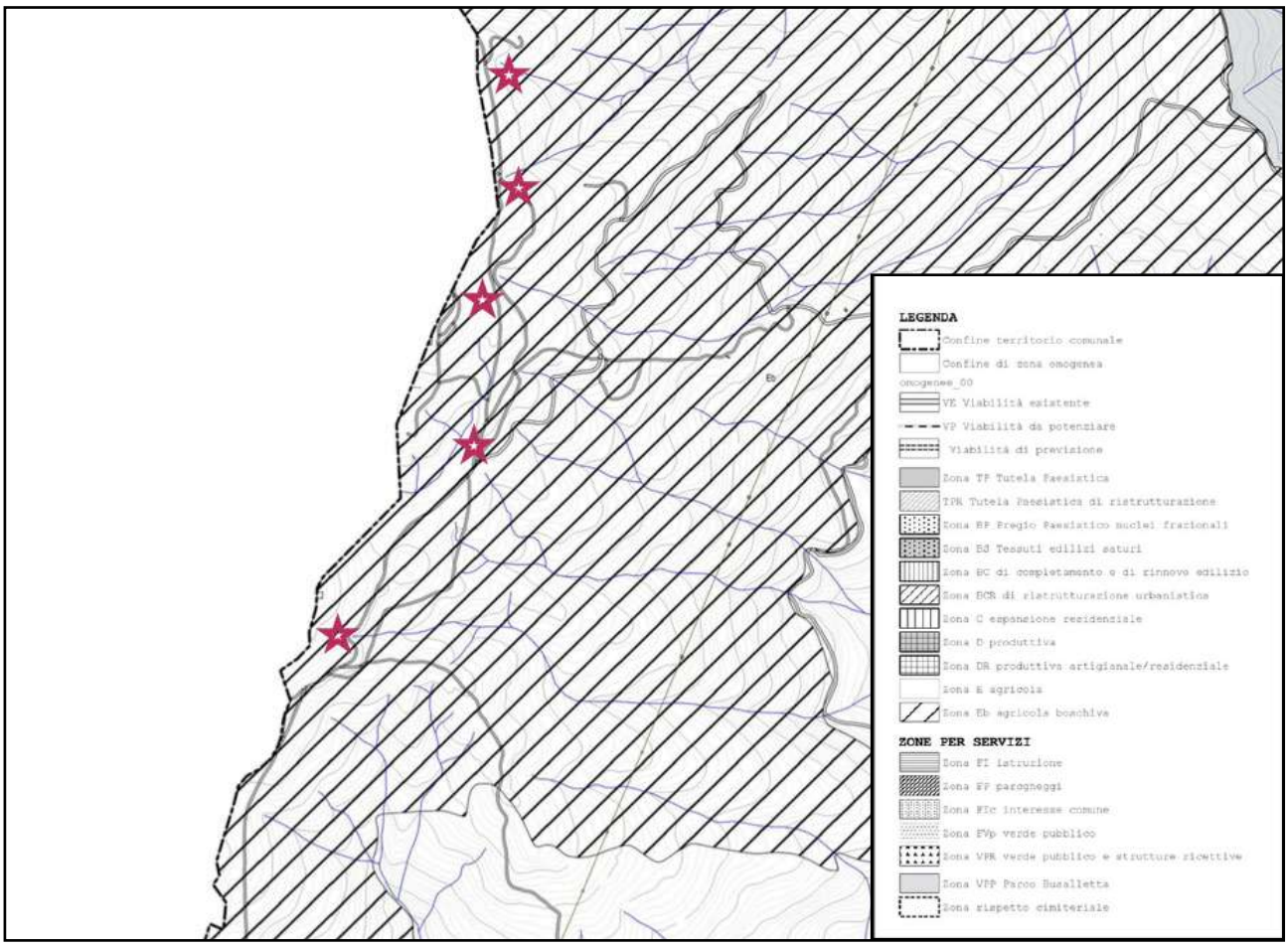



**Figura 2.18 – PRG Mignanego.**

Le opere in comune di Mignanego si completano con la realizzazione di una parte della connessione interrata, che prevede il seguente sviluppo:

- ✓ 350 metri in zona E – agricola;
- ✓ 2150 metri Zona Eb - agricola boschiva.

Per quanto riguarda la tavola del PRG di Mignanego – Aree Boscate (Figura 2-19), l'area di intervento ricade in:

- ✓ Titolo II del D.Lgs. 490/99 - zone boscate;
- ✓ Titolo II D.Lgs 490/99 - acque.

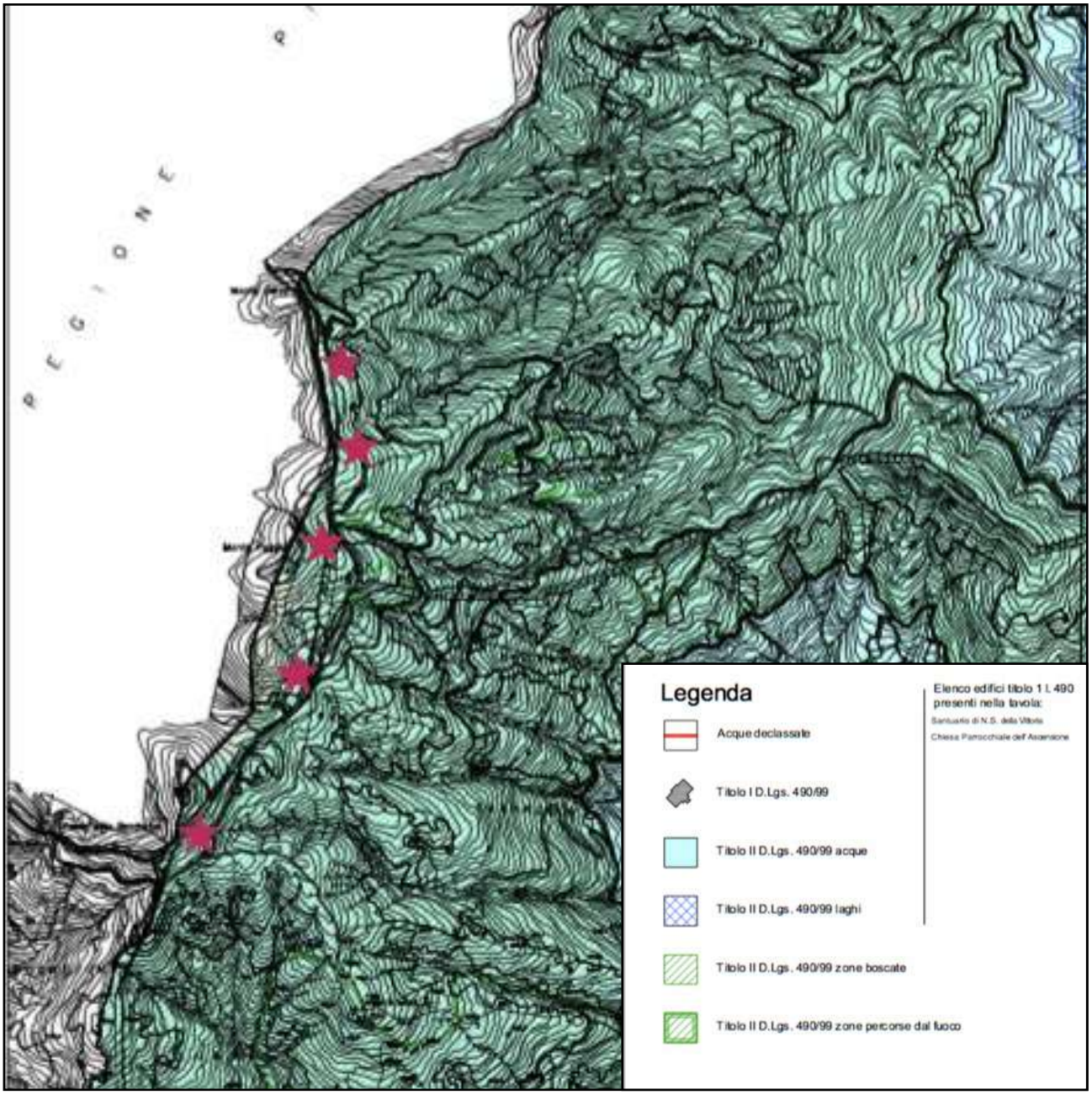



**Figura 2.19 – PRG Mignanego – Aree Boscate.**

Per quanto riguarda la zonizzazione acustica, l'area interessata dal progetto ricade nella Zona 1 (Figura 2-20). Come si deduce dalla Valutazione previsionale di impatto acustico, a cui si rimanda, l'insediamento in progetto non produrrà emissioni rumorose che potranno ridurre la confortevolezza acustica posseduta attualmente dagli edifici circostanti e il livello di immissione in ambiente sarà compatibile con la zonizzazione acustica del sito.

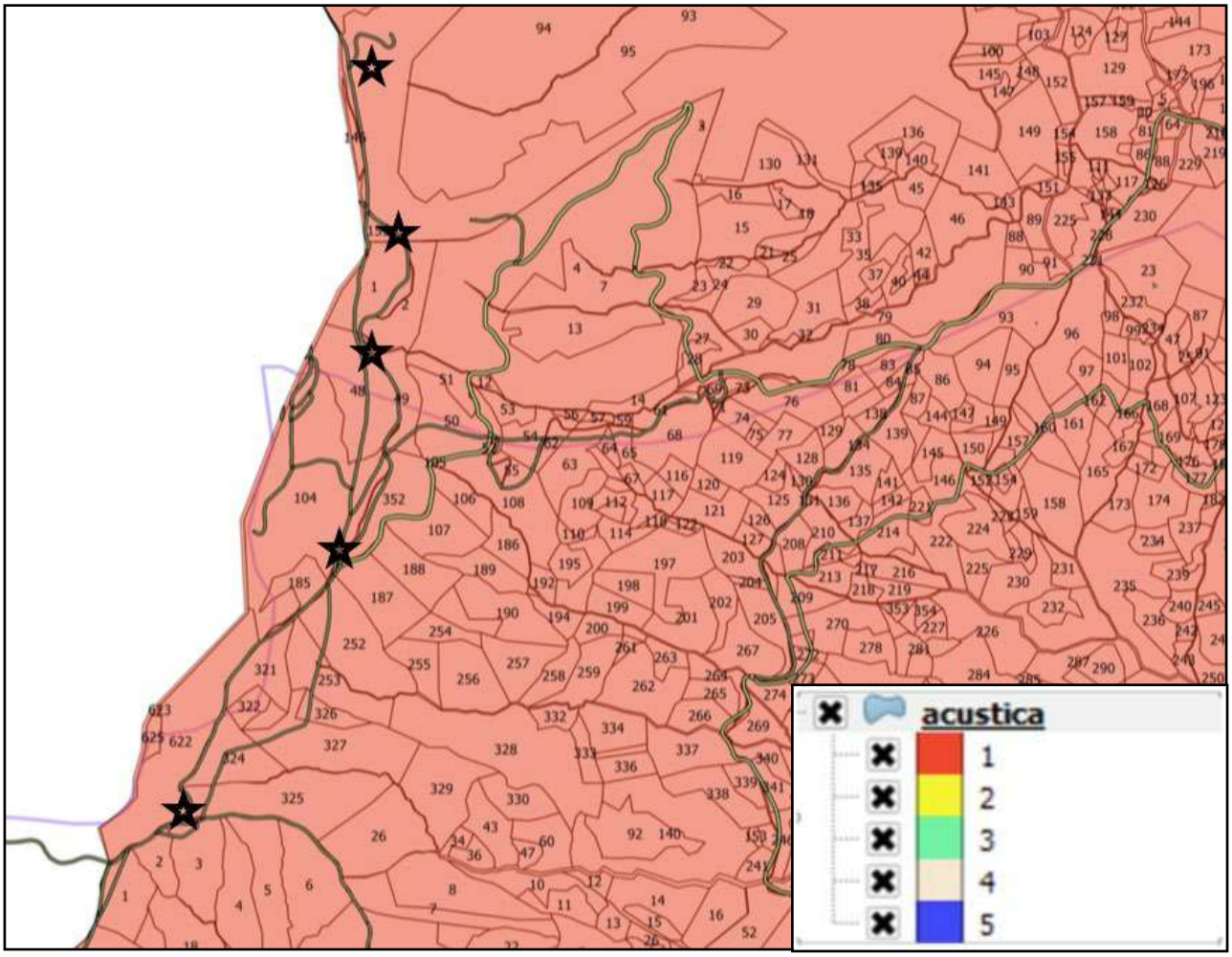



**Figura 2.20 – Zonizzazione acustica comune di Mignanego.**

### *2.4.2 PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DELLA VAL POLCEVERA (PUC INT)*

Considerato che i Comuni di Mignanego, Campomorone e Sant'Olcese sono tenuti alla redazione di un nuovo Piano Urbanistico Intercomunale ai sensi della Legge Regionale 4.9.1997 n. 36 e s.m.i è in corso di approvazione con la collaborazione della Città Metropolitana di Genova. Con Deliberazione della Giunta Comunale del n. 25 del 28/03/2019 il comune di Mignegno ha approvato lo schema di progetto del PUC Intercomunale ai sensi dell'art. 38, comma 1, della L.R. 36/1997 e smi, comprensivo di Rapporto Preliminare finalizzato alla fase di consultazione / Scoping e corredato di allegati descrittivi, cartografici e propositivi.

All'interno della Relazione di Scoping e dei relativi Elaborati Grafici viene enunciata la condivisione degli obiettivi del PEAR e segnalata la proposta di realizzazione di un impianto eolico al confine tra il Comune di Mignanego e la Regione Piemonte: "*Al riguardo il Piano ha ritenuto utile inserire nello Schema di Progetto una proposta presentata al Comune di Mignanego per la realizzazione di un parco eolico al confine con la Regione Piemonte, la cui localizzazione è stata individuata in aree non interessate da specificità naturalistiche o ambientali di particolare pregio, e che opportunamente*

*realizzato e veicolato sul territorio dell'ambito dell'alta val Polcevera potrebbe fornire un apporto energetico significativo; se ne rimanda comunque una prima valutazione già in sede di Scoping*".

In Figura 2-21 si riporta uno stralcio dell'Elaborato Grafico "*Tav 24 MI - Sovrapposizione Schema di progetto_Biodiversità e aree protette*", in cui è evidenziata la "Proposta di impianto eolico" in prossimità delle medesime aree interessate dal presente progetto.

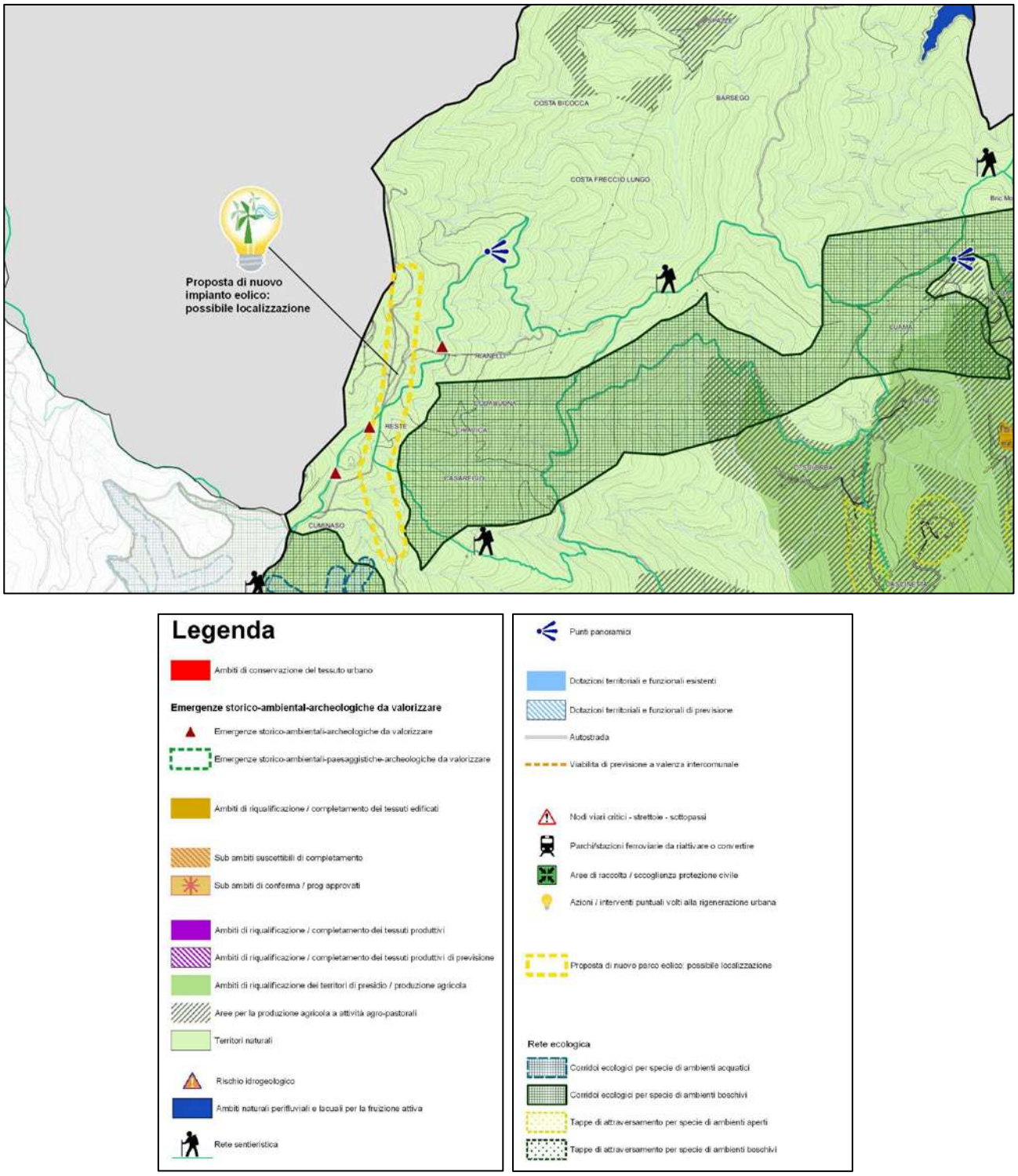



**Figura 2.21 – Tavola 24MI – Schema di Progetto (Biodiversità e aree protette).**

Si evidenzia che in data in data 04/07/2019 si è conclusa la fase di consultazione/Scoping sul Rapporto Preliminare (ex art. 8, COMMA 2, della L.R. 10 agosto 2012, n. 32 e s.m.) presso il competente ufficio regionale (cfr. Vas regionale - Procedimento 137).

### *2.4.3 P.R.G. BUSALLA*

Il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Ligure n. 981 in data 5 ottobre 1993. Nel Comune di Busalla (GE) ricadono parte del tracciato del cavidotto MT e la cabina di consegna MT (cfr. Figura 2.22).

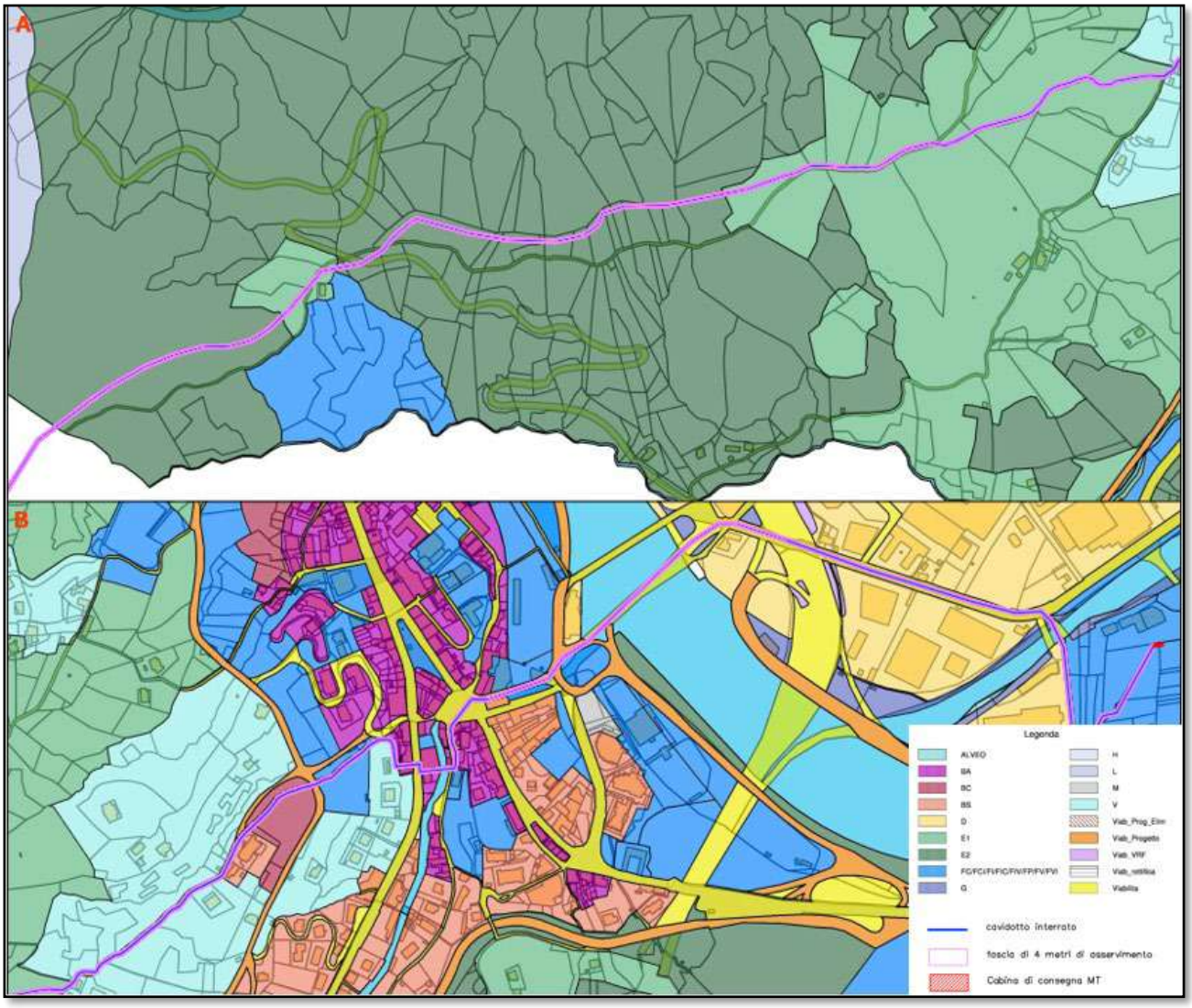



**Figura 2.22 - Localizzazione della servitù di linea MT interrata (verde) e della cabina di consegna (rosso) su estratto del PRG di Busalla.**

l cavidotto MT interrato si sviluppa come di seguito:

- ✓ 800 metri in zona E2;
- ✓ 1100 metri in zona E1;
- ✓ 1500 metri su strada;

- ✓ 100 metri in zona D;
- ✓ 100 metri in zona FVI.

La cabina di consegna sarà realizzata interamente in zona FVI nelle immediate prospicienze della Cabina Primaria "DD001380456 - BUSALLA" esistente (cfr. Figura 2-23).



**Figura 2.23 - Sito della cabina di consegna MT (Comune di Busalla, in adiacenza a stazione AT/MT esistente).**

Per quanto riguarda la normativa paesistica, i P.R.G. del Comune di Mignanego e di Busalla costituiscono lo sviluppo a livello puntuale delle indicazioni a livello territoriale e locale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria. Viene difatti definita una normativa ambientale pertinente a ogni Zona Omogenea del PTCP, da osservarsi negli interventi ammessi dal P.R.G..

La predetta normativa persegue le finalità di un corretto inserimento nel contesto degli interventi sull'esistente e quelli di nuova edificazione mediante il rispetto dei caratteri naturali e insediativi; in particolare, tale finalità deve essere perseguita attraverso la rinuncia a sperimentazioni architettoniche e urbanistiche estranee alla stratificazione della cultura locale o mutuate da realtà territoriali diverse.

Prescrizioni generali (stralcio):

- ✓ la realizzazione di strade carraie sia pubbliche che private è subordinata alla stesura di un S.O.I. per l'intero tramite, che riguardi in particolare l'andamento altimetrico e il manto vegetale della zona;
- ✓ gli scavi e i rilevati devono sempre essere sistemati con idonee opere di contenimento, preferibilmente costituite da scarpate inerbite;
- ✓ si devono sempre disporre le necessarie opere di tombinatura per il deflusso delle acque;

- ✓ il progetto deve fornire la misura dell'incidenza sulla morfologia del terreno, la forma e la dimensione dei manufatti compresi quelli per la raccolta e lo smaltimento delle acque e le opere atte a realizzare la necessaria ricomposizione ambientale;
- ✓ le aree boscate, siano esse con manti di esemplari di alto fusto o di specie ceduate, sono riservate alla difesa idrogeologica, alla rigenerazione del patrimonio forestale, al mantenimento delle biocenesi e dello stato microclimatico. In tali aree è vietato operare senza l'autorizzazione comunale, e, dove prescritta dalla competente autorità forestale, sono vietati gli interventi che possono innescare o favorire un processo di degradamento, e precisamente:
  - movimenti di terra, alterazioni del manto di sottobosco, abbattimento di vegetazione d'alto fusto ai di là del normale taglio di rotazione regolarmente autorizzato e all'eventuale taglio di arbusti per soddisfare le esigenze di conduzione dei poderi agricoli connessi;
  - la posa indiscriminate di cavi aerei, fatto salvo lo studio accurato di tracciati, che per quanto possibile evitino e contengano le alterazioni dell'ambiente;
  - gli interventi di nuova piantumazione e di rimboschimento devono utilizzare essenze tipiche locali.

Zone ME e Zone di interesse storico-etnografico:

Sono stati individuati dal P.T.C.P. alcuni manufatti e siti circoscritti e distinti con la sigla ME (Manufatti Emergenti) che necessitano un ambito di rispetto. Detti siti sono cosi identificati:

- ❖ A1 - Vetreria forestale tardomedievale. Resti;
- ❖ F1 - Monte Telegrafo: morfologia e resti archeologici di insediamento arroccato preromano e di castello medievale genovese;
- ❖ I1 - Antico valico della Bocchetta;
- ❖ I2 - Cian da Reste: resti archeologici di ospedale stradale dei secoli XV e XVI.

Sui manufatti e edifici di cui sopra sono ammessi solo interventi di restauro e risanamento conservativo. Interventi di nuova edificazione e di modifica incisiva dell'assetto del terreno eventualmente ammessi nelle aree adiacenti entro una fascia di metri 100 attorno ai manufatti, possono essere autorizzati qualora risulti da uno Studio Organico d'Insieme ch'essi sono compatibili con la conservazione o il ripristino di buone condizioni per la identificazione del manufatto, nonché del suo rapporto con l'ambiente circostante, sia sotto il profilo storico-ambientale.

Conclusioni:

L'art. 12 comma VII del D.Lgs. 387/2003 sancisce la possibilità di localizzare gli impianti alimentati da fonti rinnovabili anche in zone classificate agricole dagli strumenti urbanistici. Conferma della norma si trova anche nella giurisprudenza che si è occupata della questione. In specifico il TAR Umbria, con la pronuncia n. 518 del 15 giugno 2007 ha così deciso: *"[...] i Comuni possono prevedere, nell'esercizio della loro discrezionalità in materia di governo del territorio, zone specificamente destinate ad impianti per la produzione di energia eolica; tuttavia, in mancanza di una simile previsione conformativa, in base all'art. 12, comma 7, del D. Lgs. 29 dicembre 2003, n.*

*387, detti impianti possono essere localizzati, senza distinzione (almeno per quanto riguarda la valutazione di compatibilità urbanistica), in tutte le zone agricole. Conseguentemente, la mancanza di una specifica espressa previsione localizzativa nel PRG, non può determinare l'incompatibilità urbanistica di un impianto eolico ubicato in zona a destinazione agricola*".

Le pronunce reperite ribadiscono l'esattezza dell'interpretazione letterale dell'art. 12 comma VII, chiarendo che, in linea generale, gli impianti possono sempre essere installati anche in zona agricola, senza che sia necessario prevedere preventivamente tale localizzazione a livello di strumento urbanistico. Consegue che laddove il Comune nulla preveda in tema di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili (come nel caso di Mignanego), la loro localizzazione in area agricola è sempre legittima e consentita.

Per quanto concerne invece la realizzazione del cavidotto sotto strade o in aree D o F non si riscontrano vincoli normativi se non la necessaria valutazione, in fase esecutiva, della corretta localizzazione del cavidotto in relazione ai sottoservizi esistenti.

Per quanto concerne infine la sola cabina di consegna MT, questa ricade in area Fvi; sebbene la specifica destinazione sia quella di verde urbano, le zone F sono deputate ad ospitare infrastrutture ed impianti di interesse pubblico, quale è di fatto la cabina di consegna MT per un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Come descritto compiutamente nella Relazione archeologica per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016, redatta dalla dott.ssa Matilde Kori Gaiaschi, l'intervento in progetto sarà eseguito nel pieno rispetto dei Manufatti Emergenti evidenziati.

## 2.5 VINCOLO PAESAGGISTICO

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21/09/1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

Infatti, la legge n. 1497/1939 (sulla "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche") si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero. Tali particolarità paesaggistiche per loro natura non costituivano una percentuale prevalente sul territorio, le situazioni da tutelare erano soltanto quelle individuate dai provvedimenti impositivi del vincolo paesaggistico.

A ciò sono seguiti provvedimenti statali che hanno incrementato in misura significativa la percentuale di territorio soggetta a tutela: il D.M. 21/09/1984 e la L. n. 431/1985. In particolare, dal D.M. 21/09/1984 è conseguita l'emanazione dei Decreti 24/04/1985, i quali hanno interessato ampie parti

del territorio, versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali. Ancora, la L. n. 431/1985 ha assoggettato a tutela "ope legis" categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna.

Le disposizioni del Codice che regolamentano i Vincoli Paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

### *2.5.1 VINCOLI DI CUI ALL'ART. 136*

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individuali", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").

Nella Figura 2-24 viene evidenziata la disposizione delle pale e il percorso della linea elettrica che parte dall'impianto fino al punto di allaccio in riferimento ai vincoli paesaggistici di cui all'art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

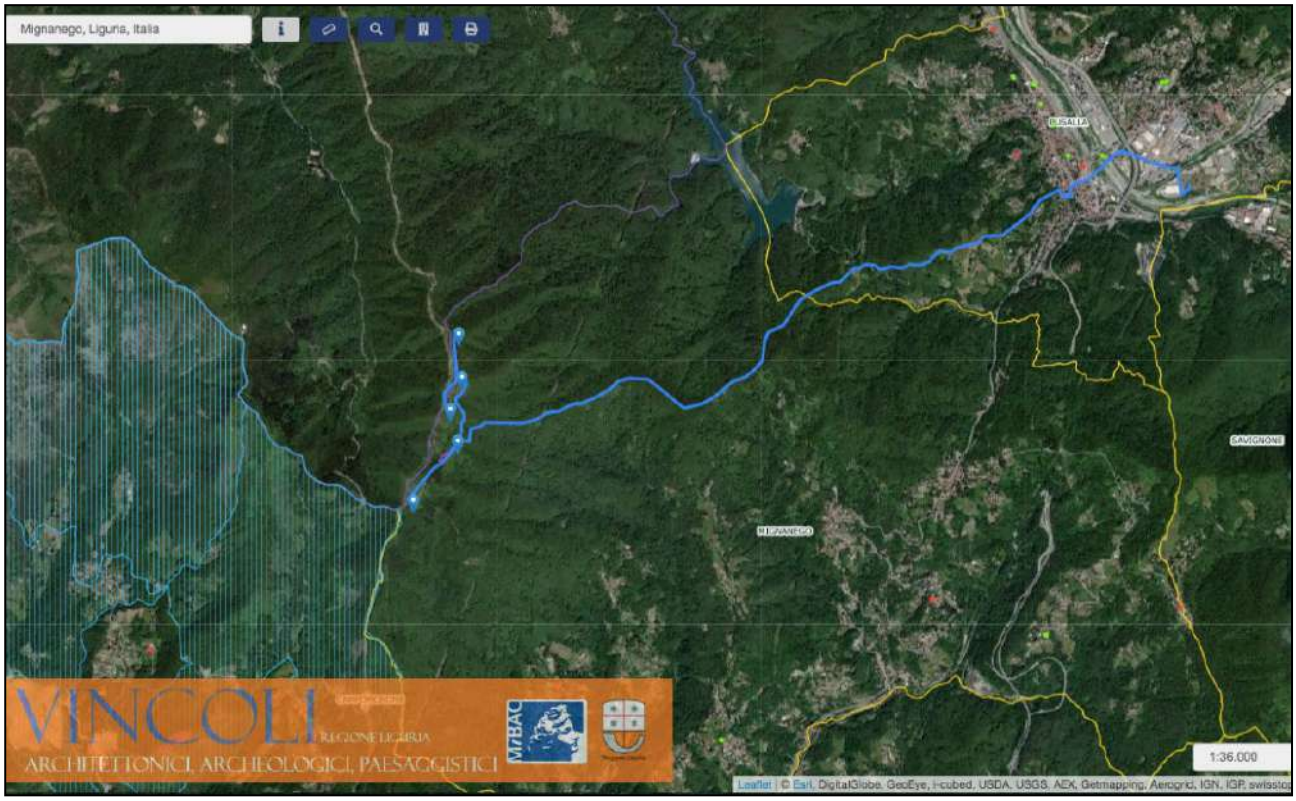



**Figura 2.24 – Vincolo Paesaggistico (art. 136) e indicazione delle opere in progetto.**

Le opere in progetto non interferiscono con aree o beni vincolati ai sensi dell'art. 136 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

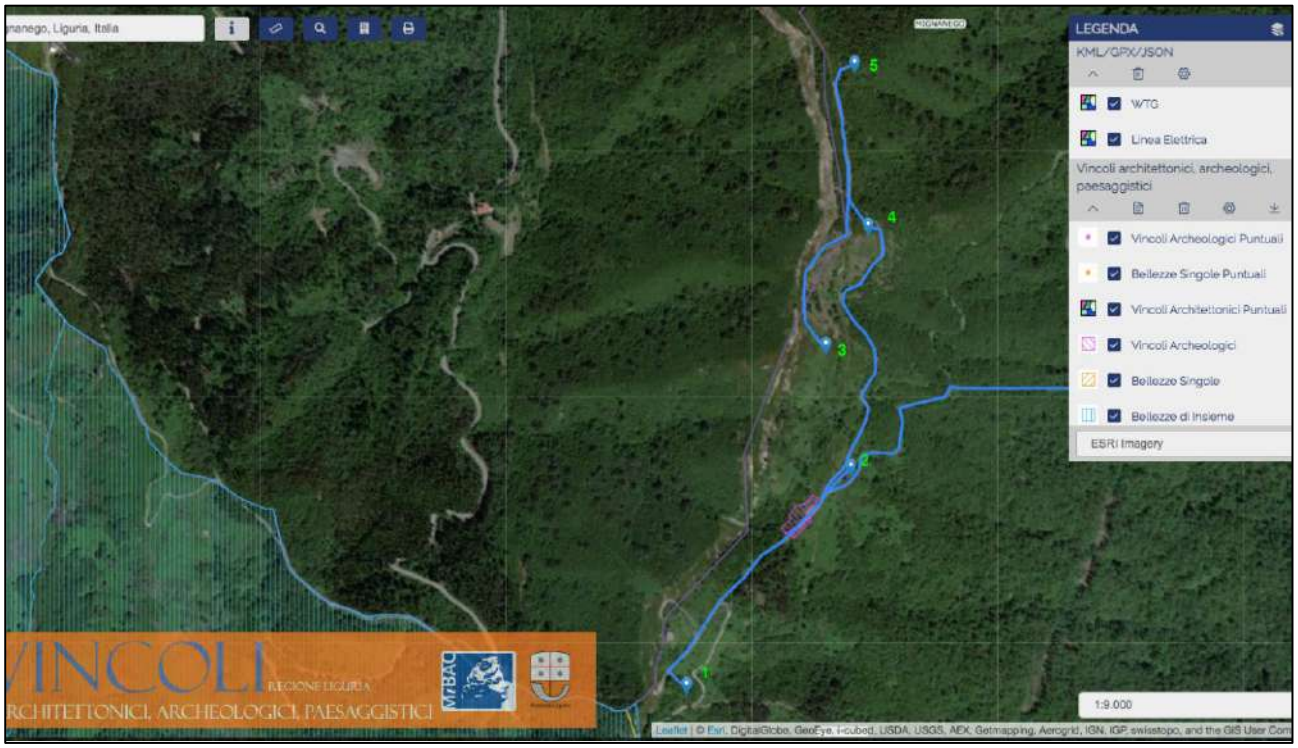



**Figura 2.25 – Vincolo Paesaggistico - Zoom sul crinale dove sono previsti gli aerogeneratori in progetto.**

Accanto alla Pala numero 2, evidenziato mediante tratteggio viola nella Figura 2-25 precedente, si rileva la presenza di:

Codice vincolo: 070466
Tipo vincolo: Diretto
Comune: MIGNANEGO
Località: Cian de Reste
Oggetto del vincolo: Resti di Ospitale di Età Medievale
Legge e articolo: Dlgs n. 42/2004 art. 13
Data del decreto: 03/12/2014
Data di notifica: 12/01/2015
Data di trascrizione: 06/03/2015
Decreto: 070466



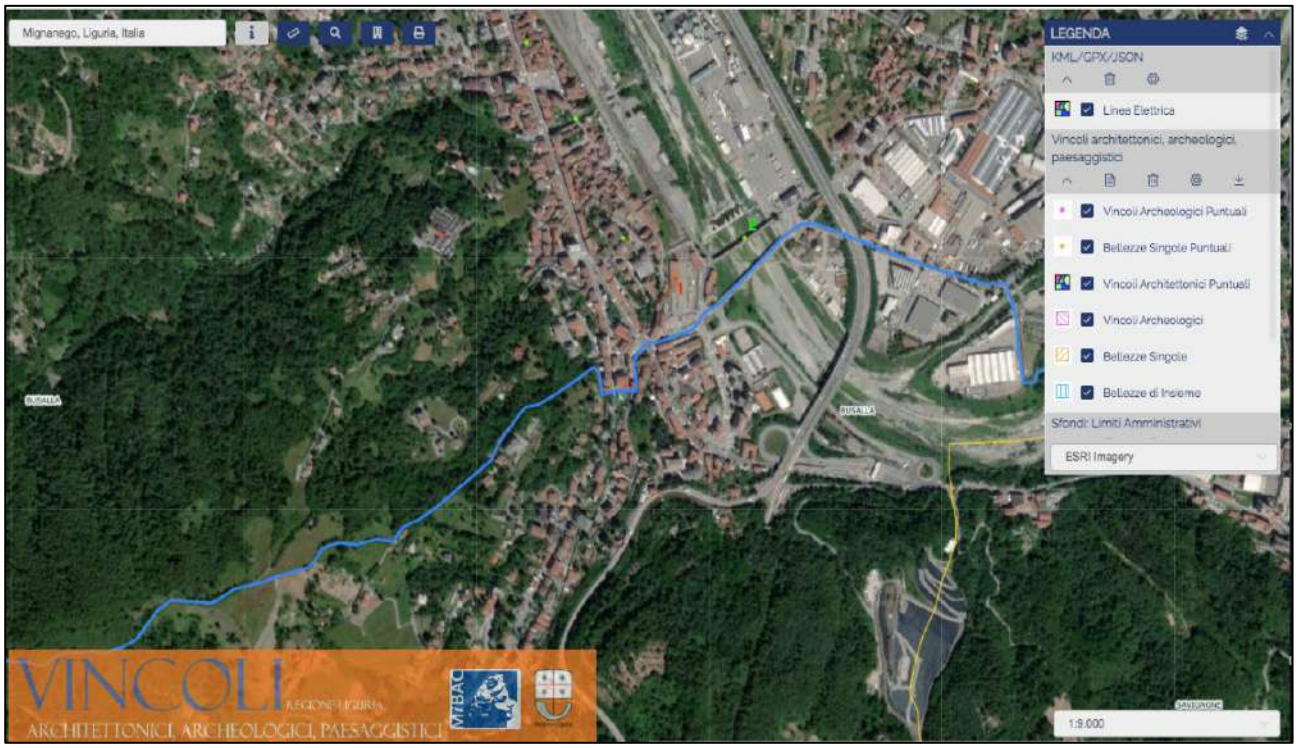



**Figura 2.26 – Vincolo Paesaggistico - Zoom tracciato linea elettrica in corrispondenza dell'abitato di Busalla.**

Come evidenziato nella Figura 2-26 precedente, nei pressi dell'ultimo tratto della linea elettrica troviamo:

PUNTO 1

Provincia: GE
Data di Aggiornamento: 24/01/2018
Comune: BUSALLA
Codice Monumentale: 16
Codice NCTN: 07/00215855
Descrizione: ex magazzino merci n. 2 - ex scalo merci di Busalla
Anno di vincolo: 2017
Note: Via Navone s.n.c.
Decreto: 00215855
Stralcio cartografico: 00215855_sc



PUNTO 2

Provincia: GE
Data di Aggiornamento: 16/10/2006
Comune: BUSALLA
Codice Monumentale: 8
Codice NCTN: 07/00112602
Descrizione: Ponte Antico sul fiume Scrivia
Legge e articolo: Dlgs n. 42/2004 art. 12
Stralcio cartografico: 00112602_sc



*2.8.1.2 Vincoli di cui all'Art. 142*

L'art. 142 individua le aree tutelate per legge e aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc.

Si anticipa che in tutto il comprensorio su cui ricade il progetto non sono state rilevate aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (D.Lgs. 42/2004 art. 142 c.1 lett h).

Nella Figura 2-27 e Figura 2-28 viene evidenziata la disposizione delle pale e il percorso della linea elettrica che parte dall'impianto fino al punto di allaccio in riferimento ai vincoli paesaggistici di cui all'art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.




**Figura 2.27 – Vincolo Paesaggistico (art. 142) e indicazione delle opere in progetto.**

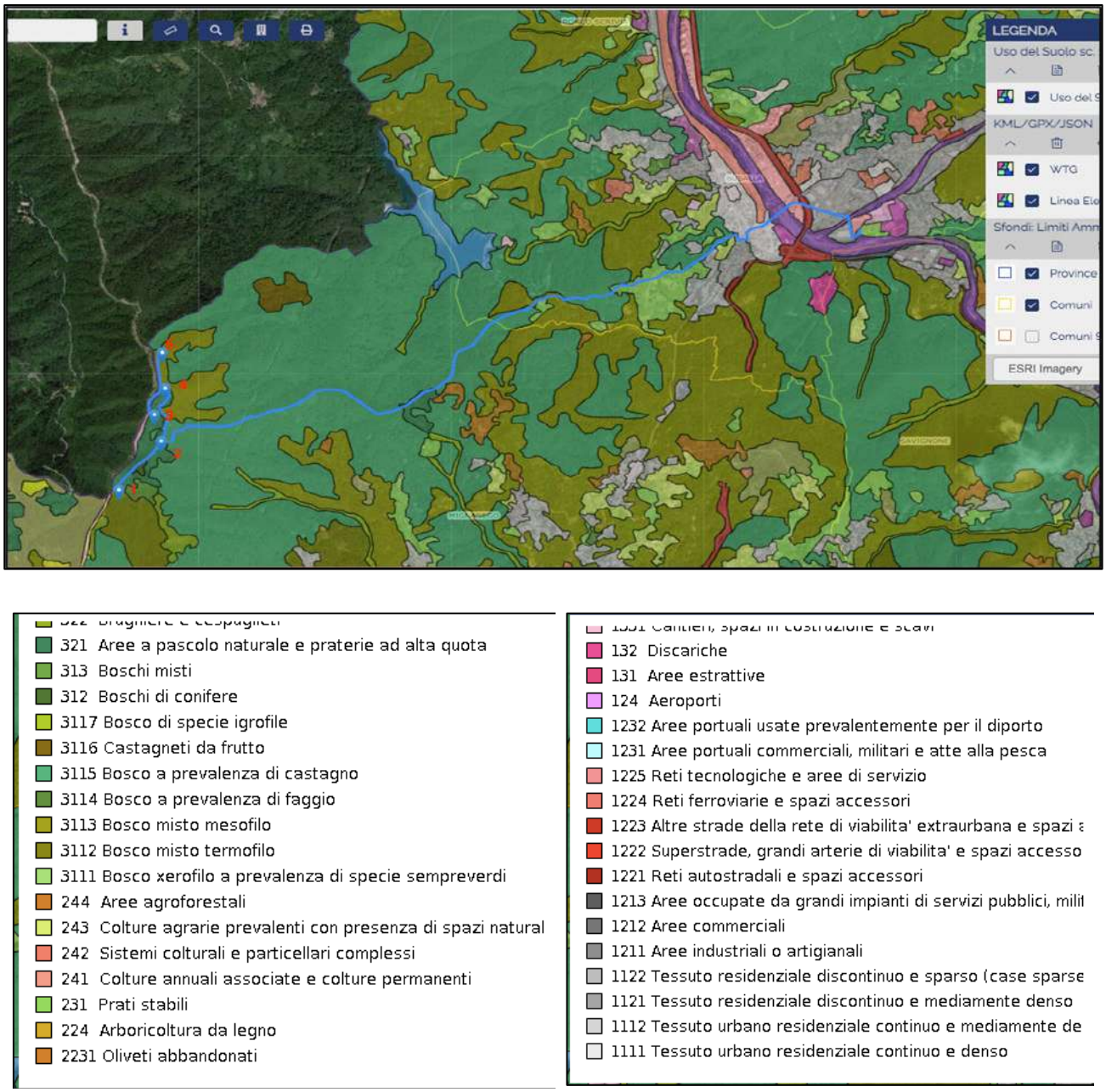



**Figura 2.28 – Vincolo Paesaggistico (art. 142) – dettaglio Uso del Suolo (2019).**

In sintesi:

- ✓ le opere interessano aree perimetrate come beni paesaggistici art. 142 c. 1 lett. g) - territori coperti da foreste e da boschi;
- ✓ l'ultimo tratto di linea MT interrata interessa aree perimetrate come beni paesaggistici art. 142 c. 1 lett. c) - area di rispetto corsi d'acqua 150 metri, relativamente all'attraversamento del cavidotto con il torrente Scrivia. Ad ogni modo, l'interferenza è limitata a un breve tratto e il tracciato del cavidotto segue nell'area di specie totalmente strade esistenti, non impattando, di conseguenza, sull'area tutelata.

Si riporta in seguito il dettaglio delle caratteristiche dei suoli interessati dalle opere (cfr. Figura 2-28).

- ✓ **Gli Aerogeneratori 1-3-4 sono a cavallo tra:**
  - 3113 BOSCO MISTO MESOFILO;
  - 321 AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE D'ALTA QUOTA.
- ✓ **L'Aerogeneratore 2 è localizzato in:**
  - 321 AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE D'ALTA QUOTA.
- ✓ **L'Aerogeneratore 5 è localizzato in:**
  - 3113 BOSCO MISTO MESOFILO.
- ✓ **La linea elettrica interrata attraversa:**
  - 3113 BOSCO MISTO MESOFILO;
  - 3115 BOSCO A PREVALENZA DI CASTAGNO;
  - 231 PRATI STABILI;
  - 1122 TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO E SPARSO (CASE SPARSE);
  - 243 COLTURE AGRARIE PREVALENTI CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI;
  - 1112 TESSUTO URBANO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO;
  - 5111 ALVEI DI FIUMI E TORRENTI CON VEGETAZIONE SCARSA;
  - 1221 RETI AUTOSTRADALI E SPAZI ACCESSORI;
  - 1225 RETI TECNOLOGICHE E AREE DI SERVIZIO;
  - 1211 AREE INDUSTRIALI O ARTIGIANALI.

Conclusioni:

Le opere necessarie alla realizzazione dell'impianto riguarderanno principalmente l'adeguamento della viabilità esistente, la creazione delle piazzole di montaggio e la realizzazione delle necessarie opere elettriche accessorie. La progettazione ha curato questi aspetti al fine di minimizzare gli impatti paesaggistici ed ambientali, in sintesi:

- ✓ le aree scelte per l'ubicazione degli aerogeneratori sono state individuate al fine di ridurre i movimenti terra nonché i lavori di adeguamento della viabilità di accesso;
- ✓ la rete infrastrutturale esistente sul crinale è adeguata alle opere, previe sistemazioni localizzate (si rimanda agli Elaborati Grafici per dettagli);
- ✓ le opere di connessione sono realizzate interamente interrate;
- ✓ il cavidotto verrà realizzato quanto più possibile lungo viabilità esistente;
- ✓ si prevede un accurato ripristino post-operam (riprofilature e rinverdimenti).

Si evidenzia infine che i vincoli paesaggistici costituiscono un parametro di riferimento ai fini della procedura di screening, ma non ne determinano l'esito, fatta eccezione per i casi in cui il regime di tutela del paesaggio sia inderogabile (cfr. T.A.R. Sardegna, sez. II, 2 ottobre 2015, n. 1057). Quest'ultima situazione non si verifica nel caso di specie come descritto in precedenza.

# 3. AREA VASTA - RICOGNIZIONE DELLE PRINCIPALI EMERGENZE STORICHE, ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE

Il comune di Mignanego, area d'intervento prevalente è situato nella valle del torrente Riccò, confina a Sud con Genova e Serra Riccò ad est con Savignone Busalla, ad ovest con Campomorone e infine a sud con i Comuni della provincia di Alessandria Fraconalto e Voltaggio. Il territorio Comunale si sviluppa con una superficie territoriale pari a 16,27 kmq., ed presenta altitudini che variano dai 150 a gli 800 m s.l.m..

Si tratta di un Comune distribuito sul territorio in modo "sparso", essendo infatti costituito da differenti frazioni che si localizzano lungo le diverse strade che lo attraversano, prevalentemente lungo la strada statale n. 35 dei Giovi, che da Pontedecimo porta al passo dei Giovi (472 m s.l.m.) per collegarsi poi alla provincia di Alessandria.

La strada statale dei Giovi SS 35, in direzione sud - nord, si snoda lungo la riva destra del Riccò e su questa viabilità principale confluiscono le altre strade comunali di collegamento alle varie frazioni: questo imponente "nastro viario" ha sicuramente condizionato l'urbanizzazione, sia sotto il profilo residenziale, che produttivo, tanto è vero che gli addensamenti più cospicui e prevalenti si trovano in località Vetrerie, Ponterosso, Migliarina e Giovi, tutte lungo tale viabilità.

Sono da segnalare, con riferimento alla transitabilità della Strada per i Giovi, i pontini generati dalla presenza del tracciato ferroviario, che sovrappassa la strada statale e che spesso, a causa della ristrettezza delle dimensioni dei sottopassi stessi, causano difficoltà alla transitabilità della strada, in particolare da parte dei mezzi di maggiori dimensioni che ancor oggi servono le attività produttive presenti nel fondovalle di Mignanego.

Le caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali costituiscono componenti fondamentali della configurazione e della struttura del paesaggio, non solo perché lo conformano sotto il profilo fisico, ma anche per il ruolo fondamentale che svolgono nell'orientare le forme di uso del territorio. La lettura del paesaggio, nell'interpretazione assunta, richiede che siano considerati tutti i caratteri ed i fattori, sia territoriali che storici, che hanno contribuito alla sua strutturazione. A tal fine è stata svolta un'analisi, estesa a tutto il territorio, che ha considerato i luoghi e le risorse che si configurano come eccellenze e fattori fondativi dell'identità storica del territorio e delle comunità insediate. Vanno, quindi, individuati e messi in relazione le aree di particolare valore naturalistico ed i siti di interesse archeologico e storico/architettonico/urbanistico.

## 3.1 CENNI SU ALCUNE LOCALITÀ E PARTICOLARITÀ (MIGNANEGO)

In territorio comunale di Mignanego c'è da segnalare il Santuario di Nostra Signora della Vittoria (1751) in comune di **Mignanego** (GE): il santuario sorge sul passo del Pertuso, in posizione dominante sulla Val Polcevera, ad un'altitudine di 650 m, nei pressi del luogo dove il 10 maggio 1625 pochi soldati della Repubblica di Genova, affiancati da volontari della Valpolcevera, guidati dal parroco di Montanesi, sconfissero un forte esercito franco-savoiardo comandato dal Duca Carlo

Emanuele I di Savoia e composto, si dice, da oltre 8000 uomini. A causa di questa sconfitta, il Duca dovette rinunciare alle sue mire sulla città di Genova. Sul luogo della battaglia (passo del Pertuso), in segno di ringraziamento per l'intercessione della Madonna, fu eretto questo santuario, e la città di Genova fu consacrata alla "Madonna Regina della Vittoria".

Il santuario fu poi distrutto nel 1747, durante la guerra di successione austriaca, ma ricostruito nel 1751. Questo Santuario si confronta visivamente con il Santuario di NS della Guardia di Ceranesi.



**Figura 3.1 – Il Santuario di Nostra Signora della Vittoria in comune di Mignanego.**

Sempre in comune di Mignanego troviamo numerose architetture religiose tra cui la Cappella di Nostra Signora delle Vigne, costruzione settecentesca che si trova in collina sopra la frazione Vetrerie e la chiesa di Sant'Ambrogio, al confine tra i comuni di Genova e Mignanego.



**Figura 3.2 – La Cappella di Nostra Signora delle Vigne, in comune di Mignanego.**

Vi è poi la Chiesa parrocchiale dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo nella frazione di Giovi (cfr. Figura 3-3). Fu costruita per iniziativa dei fratelli Giovo nel 1637 ed eretta in parrocchia l'anno seguente. Completamente ricostruita nel 1736 subì danni e saccheggi durante l'occupazione austriache del 1747; ingrandita e ristrutturata nel XIX secolo, fu consacrata dall'arcivescovo Salvatore Magnasco il 3 ottobre 1880. L'abitato di Giovi comprende due gruppi distinti di case situate lungo la strada provinciale 35 dei Giovi: Chiesa Giovi, nei pressi della chiesa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, e Passo dei Giovi, da dove si dirama la strada per il santuario della Vittoria. La zona del valico dei Giovi era quella con maggiore presenza di case di villeggiatura e alberghi, e fu definita "la Svizzera ligure". Il passo era stato anche per molti anni il traguardo della corsa auto-motociclistica Pontedecimo-Giovi.



**Figura 3.3 – Chiesa dell'Ascensione, frazione Giovi di Mignanego.**

L'abitato di Paveto, sorge ai piedi del monte Poggio, lungo una strada pedemontana che si dirama da "via Monte Pasubio", a breve distanza dalla località di Costagiutta. Il piccolo centro si espande principalmente lungo la sua strada principale, via Angelo Gazzo. Cognome tipico di Paveto è quello dei "Sobrero". Si suppone che tale cognome scaturisca da qualche mercante o soldato in transito fermatosi in zona certamente durante il periodo medievale.

Nella località si evidenzia la presenza della Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta (cfr. Figura 3-4). La sua originaria citazione appare in un lodo dei consoli di Mignanego - Ecclesia de Paverio - datato al 26 aprile 1203 e ancora in un atto notarile del 7 ottobre 1232. Eretta in parrocchia probabilmente nel 1515, fu gravemente danneggiata nella guerra del 1746-1747. Le funzioni religiose si svolsero per molti anni nel vicino oratorio di S. Bartolomeo. I lavori per la nuova chiesa, molto probabilmente la terza ricostruzione, iniziarono il 9 luglio del 1872 affidando i lavori al capomastro Angelo De Negri detto il Montaldeo. Alla costruzione della nuova chiesa contribuirono finanziariamente anche ricchi genovesi che possedevano case di villeggiatura a Paveto. La chiesa, che ha una struttura a croce latina, con quattro altari; fu inaugurata nel 1873. Vi si trovano tre statue dello scultore savonese Antonio Brilla.



**Figura 3.4 – La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta nella frazione di Paveto di Mignanego.**

L'abitato di Costagiutta sorge ai piedi del monte Poggio, lungo la strada pedemontana "Via Monte Pasubio", vicina alla frazione di Paveto e in linea d'aria non distante da Fumeri. L'abitato, concentrato fra due tornanti con diversa altimetria di questa strada, prosegue a nord con sporadiche case sparse fino a pochi chilometri dal confine con il Piemonte. La piccola frazione pare abbia un'antica storia che risale forse ancor prima del Medioevo: si tratta dell'antica "Costaiota". Si pensa che Costagiutta un tempo fosse molto popolata, questo perché vi è una piccola chiesa utilizzata attualmente nel periodo estivo (cfr. Figura 3-5) e la casa di proprietà della Chiesa medesima usata come abitazione dai "prevosti" dell'epoca



**Figura 3.5 – Oratorio di Costagiutta nella frazione di Paveto di Costagiutta di Mignanego.**

La frazione di Montanesi sorge a nord del Comune, lungo una strada pedemontana nella val Polcevera, ad est del passo dei Giovi e vicino all'autostrada A7. Montanesi conta a nord la piccola contrada di Canà, sulla strada che la collega alla vicina località di Vittoria.

Nella località si evidenzia la presenza della Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea (cfr. Figura 3-6). il monumento è citato per la prima volta in documenti del 1270. Il territorio della parrocchia comprende il santuario della Vittoria. Divenne definitivamente parrocchia autonoma nel 1593. L'avvenimento più importante nella storia della parrocchia fu la battaglia del passo del Pertuso, che diede origine al santuario.



**Figura 3.6 – La Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea nella frazione di Montanesi di Mignanego.**

## 3.2 COMUNE DI BUSALLA

Borgo sorto sulla romana via Postumia, possesso del vescovo di Tortona, è citato per la prima volta nel 1192. A partire dalla metà del Duecento se ne insignoriscono gli Spinola, potente famiglia ghibellina genovese, che se ne servono nel corso delle guerre civili cittadine. Nel 1239 era sotto il dominio feudale degli Spinola del ramo di Luccoli, che vi costruiranno un locale castello. Il feudo venne nel 1242 assediato dalle truppe guelfe genovesi che conquisteranno l'intero comprensorio, obbligando alla fuga e all'esilio Guglielmo Spinola, alleato di Federico II. Nel 1728 fu acquistato dalla Repubblica di Genova per 60.000 lire, ottenendone in seguito l'investitura dall'imperatore Carlo VI nel 1737.

Ubicato presso l'omonima località sorge il Santuario di Nostra signora della Bastia (cfr. Figura 3-7). Secondo una leggenda locale nella prima metà del XVII secolo fu ritrovata in una fessura della roccia - miracolosamente - una statuina della Madonna; ancora oggi essa è conservata sul timpano esterno della facciata del santuario.

Nel 1660 fu eretta la prima cappella campestre e solo in seguito ampliata e spostata in un luogo più idoneo nel 1722. Adiacente il santuario nel 1946 vi fu incastonata in una grotta una statua marmorea della Vergine, opera dello scultore genovese Gio Batta Airaldi.



**Figura 3.7 – Il santuario di Nostra Signora della Bastia (Busalla).**

Sempre in territorio comunale di Busalla sorge la Cappella della Madonna del Buon Consiglio, raggiungibile attraverso una mulattiera dall'ospedale di Busalla, costruita nel 1900 per volere dell'arciprete don Santo Agostino Lavagetto della parrocchia di San Quirico.



**Figura 3.8 – La chiesetta del Buon Consiglio, in comune di Busalla.**

La Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, comunemente denominata dagli abitanti busallesi come chiesa di San Giorgio de Ceta è, secondo alcune fonti storiche, l'edificio di culto più antico della cittadina tanto che la sua presenza è testimoniata nel 966 dove si attesta la dipendenza dal cenobio di Chiusa di San Michele vicino a Torino.

Nel territorio comunale, nella frazione di Sarissola, si edificò intanto un nuovo edificio - anch'esso dedicato a san Giorgio - molto probabilmente anteriormente al 1196 che venne sottoposto alle dipendenze della diocesi di Tortona. Le origini dell'odierna chiesa, ossia ove si trova attualmente, vanno ricercate sul finire del XVI secolo quando gli abitanti di Busalla ottennero, il 22 agosto del 1596, il consenso dell'allora vescovo di Tortona monsignor Matteo Gambara per l'edificazione di una nuova chiesa posta sulla collinetta al centro del paese, dove sorgeva il castello.

La costruzione si presenta a tre navate dopo il primo ampliamento negli anni 1828-1829 e da un successivo effettuato nel 1903 dove assunse le attuali dimensioni e aspetto. Nella seconda campata della navata destra è possibile ammirare il dipinto raffigurante la Madonna appare a san Gaetano del pittore Pietro Raimondi, allievo di Domenico Piola. Nella navata sinistra sono raffigurati san Giovanni Battista, sant'Antonio abate e Maria Maddalena di Bernardo Castello. La navata maggiore fu ritinteggiata nell'agosto del 1946. Nel presbiterio è possibile osservare due opere, ridipinte, di Giovanni Battista Carlone: San Paolo e Plotilla e la Decollazione di San Paolo.



**Figura 3.9 – Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, Busalla.**

Tra le strutture architettoniche civili di un certo rilievo a Busalla si può annoverare Villa Borzino (cfr. Figura 3-10).

La costruzione fu progettata dall'architetto Giuseppe Crosa di Vergagni per conto dell'onorevole Emilio Borzino - personalità nota nell'ambiente economico e politico genovese - e i lavori per la sua edificazione furono intrapresi nel 1919. Subì tra il 1927 e il 1936 nuovi lavori di ampliamento che portarono la struttura all'attuale aspetto in stile seicentesco genovese.

La villa, di proprietà comunale dal 1972, è circondata da un parco ricco di alberi con viali e siepi di bosco e nella parte bassa vi è collocato un ninfeo identico a quello presente nella villa Sauli di Genova. L'edificio, oltre ad ospitare numerose associazioni culturali, è sede dell'Ente Parco Antola, e, fino alla sua soppressione, della Comunità montana Alta Valle Scrivia.



**Figura 3.10 – Villa Borzino a Busalla.**

## 3.3 COMUNE DI CERANESI

Si colloca tra Genova e l'Oltregiogo piemontese, confinando a sud e ad est con il Comune di Genova ad ovest con il Comune di Campomorone e la risalita della Val Polcevera ricompresa nel territorio di Genova, e a nord con il Comune di Bosio della provincia di Alessandria.

Tra le vette appenniniche che interessano il territorio di Ceranesi sono da richiamare il monte Foscallo (988 m s.l.m.), il monte Seiéu (958 m s.l.m.), il monte Orditano (939 m s.l.m.), nonché la più che nota cima del monte Figogna (817 m s.l.m.), conosciuta in particolare per la presenza del santuario di Nostra Signora della Guardia (806 m s.l.m.), Santuario Mariano di rilevante importanza (cfr. Figura 3-11).



**Figura 3.11 – Il Santuario di Nostra Signora della Guardia in comune di Ceranesi.**

Nel 29 agosto 1490 sul pendio del Monte Figogna che sovrasta Livellato, a pochi chilometri da Ceranesi la Vergine apparve a Benedetto Pareto mentre pascolava le sue pecore, chiedendogli di far erigere una cappella. Il giorno dopo il pastore cadde rovinosamente da un fico, risanato miracolosamente dalla Madonna, ne iniziò la costruzione. Nel 1528 la modesta cappella fu sostituita dall'attuale Santuario della Madonna della Guardia con la chiesa rinascimentale a croce latina. La sua cupola, alta 40 m, è decorata con affreschi che raffigurano la miracolosa apparizione. A fianco della chiesa, già ai tempi della prima costruzione, erano sorti edifici per l'accoglienza e il ristoro dei pellegrini. Nel corso degli anni, questi hanno subito trasformazioni e migliorie fino alla sistemazione attuale.

Pare che la denominazione "Guardia" risalga al fatto che un tempo sorgesse su quel monte una postazione d'avvistamento per segnalare l'arrivo di nemici che scendendo dalla val Polcevera potessero minacciare Genova. Anche in epoche più recenti il monte, per la sua posizione dominante la val Polcevera, fu sede di postazioni belliche, ad esempio nel corso degli eventi legati alla guerra di successione austriaca (1746-1747), quando vi furono sistemate delle trincee austriache e durante la seconda guerra mondiale quando poco sotto la vetta fu collocata una postazione contraerea.

Relativamente ai Piani di Praglia, si tratta di un altopiano situato tra i 780 ed i 900 m s.l.m., in prossimità dello spartiacque ligure-padano nel territorio metropolitano genovese. Geograficamente costituisce la testata della valle Stura, mentre i rilievi che fanno di contorno alla conca dei Piani di Praglia separano il bacino imbrifero dello Stura da quelli del Polcevera e del Gorzente.



**Figura 3.12 – Piani di Praglia in comune di Ceranesi.**

L'altopiano prende il nome dalla parola latina "prataglia" - cioè pascoli, prati - in quanto, sin dai tempi antichi, la zona era utilizzata per il pascolo, la fienagione e per attività rurali. Dal 1937 venne interessata dalla costruzione di sistemi viari e quindi da una rapida espansione di tutta l'area, soprattutto dal punto di vista architettonico, con la costruzione di numerose case e villini.

## 3.4 PRINCIPALI EMERGENZE IN REGIONE PIEMONTE

Al fine di una corretta descrizione dell'ambito paesaggistico interessato si riporta un breve nota sulle principali emergenze in territorio Piemontese.

Uno dei borghi più interessanti della val Lemme è senz'altro **Gavi** (AL), situato al centro della valle geograficamente, storicamente e commercialmente. La Valle del Lemme, così chiamata dal nome del torrente che la scorre, nasce dalla Bocchetta, antico passo appenninico tra Liguria e Piemonte. Questa valle è sempre stata nel corso dei millenni una tra le più importanti delle vie per il transito sia militare che mercantile dal mare di Genova e le terre continentali. Il Lemme lungo una trentina di chilometri sfocia nell'Orba a Basaluzzo, qui si delinea la Pianura Padana.

La vallata, stretta e prettamente appenninica dalla Bocchetta a Fraconalto attraverso Voltaggio sino a Carrosio, all'altezza di Gavi si presenta allargata e panoramica e si restringe subito sino a chiudersi appena fuori dall'abitato. Fino a Francavilla si susseguono, la piccola pianura di Vallegge, l'altopiano di Rovereto e la Piana di Bisio a destra del Lemme, mentre a sinistra, la piccola pianura della Mignona e l'altopiano di San Cristoforo.

Citata in documenti anteriori al 1000, Gavi appartenne al comitato di Tortona, poi ebbe Signori propri, i marchesi di Gavi, che nel 1162 si posero sotto la protezione di Alessandria e nel 1202 cedettero i loro diritti a Genova. Nel 1349 passò ai Visconti, poi a Genova, alla quale rimase fino alla fine del XV sec., quando divenne feudo dei Guasco. Nel 1528 ritornò a Genova, di cui seguì le sorti fino al passaggio ai Savoia.

La storia di Gavi è legata per la più gran parte a quella meravigliosa della Repubblica genovese, alla quale i gaviesi, si conservano costantemente uniti e intimamente stretti per affinità di indole, omogeneità di abitudini, di usi, di costumi e di idioma. Va ricordato che Gavi è tuttora sotto la Diocesi di Genova.

Di grande interesse storico e architettonico è l'antica parrocchiale di San Giacomo (Figura 3-13Figura 3-13), che conserva della costruzione Romanica (XIV sec.) due portali, e nell'interno (trasformato nel XVI sec.), tele pregevoli di maestri genovesi e una Madonna di Gandolfino D'Asti; gli affreschi cinque e seicenteschi nell'oratorio dei Ss. Giacomo e Filippo.



**Figura 3.13 – La parrocchiale di San Giacomo.**

Narra un'antica leggenda, che una principessa francese di nome Gavina in fuga dal padre che non la concedeva in sposa al suo innamorato, facesse costruire sul Monte Moro, nella riva destra del torrente Lemme un maniero in cui visse, fondando la città di Gavi, chiusa e protetta da un alto muro.

Data la posizione strategica si suppone l'esistenza di una roccaforte fin dal periodo preromano o più sicuramente romano. Nel periodo medioevale il Forte si presentava come un castello ornato da due torri a pianta trapezoidale e con alte mura che lo rendevano inviolabile dai mezzi di guerra dell'epoca. Il vecchio castello fu trasformato in fortezza su progetto di fra Fiorenzuola nel 1626-30, costruito dai genovesi, con le sue gallerie e i complessi fabbricati fu adibito a casa penale dal 1885 al 1907. Attualmente la fortezza mostra una pianta a stella con sei bastioni sviluppati ad angolo acuto, uniti dalla cortina muraria.



**Figura 3.14 – Il Forte di Gavi.**

Di notevole importanza la parte vecchia della città con case e resti medioevali e la porta turrita chiamata Il Portino, l'unica rimasta delle 4 che davano accesso alle mura della città. Il materiale usato per la sua costruzione è quello tipico del periodo romanico, l'arenaria locale tagliata e squadrata che si trova negli edifici più antichi di Gavi.

Molto interessanti sono anche i tre oratori nati come sede di altrettante confraternite: quello dei Turchini, dei Bianchi e quello dei Rossi, edificati tra il XV e il XVII secolo. Tutti conservano pregevoli sculture, decorazioni e affreschi sei e settecenteschi. La particolarità degli oratori sono i "Cristi", i grandi Crocifissi riccamente decorati e le casse processuali con sculture lignee. Suggestive le processioni, con i membri delle confraternite nei loro antichi paramenti, i "Cristi" mantenuti in equilibrio precario da un solo uomo a passi di danza, le decorazioni tintinnanti, le soste e il cambio del portatore, molto spettacolare vista la mole del Crocifisso.

D'interesse nei dintorni sono i resti romani dell'anfiteatro e casa del dazio dell'antica Libarna, alcune antiche ville e un numero elevato di castelli medioevali ben conservati sulle vette dei paesi limitrofi.

Altro centro di particolare importanza è **Carrosio** (AL), soggetto al potere temporale dei vescovi di Tortona nel X secolo, poi dominio dei marchesi di Gavi.

Di notevole interesse, fra le molte costruzioni che hanno conservato l'aspetto medievale, il palazzo Migliorati Gavotti (attualmente sede del Municipio) in cui sostò Papa Pio VII durante il viaggio verso Fontainebleau.

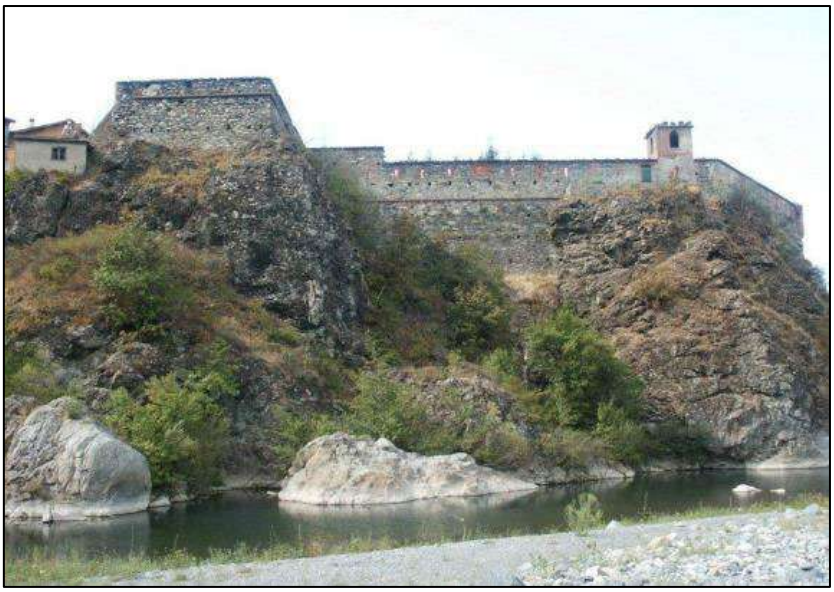


**Figura 3.15 – Palazzo Migliorati Gavotti a Carrosio.**

All'interno della Chiesa Parrocchiale dell'Assunta, risalente al XVII secolo, si trova una Madonna della scuola del Maragliano, scultore genovese (1664 – 1739).



**Figura 3.16 – La Chiesa Parrocchiale dell'Assunta a Carrosio.**

Risalendo la Val Lemme, dopo Carrosio, si trova Voltaggio (AL): il paese si colloca in una conca naturale lungo il torrente Lemme allo sbocco dei valichi della Castagnola e della Bocchetta e merita

una visita per il suo aspetto di antico borgo appenninico abbellito dai sontuosi palazzi in stile genovese, costruiti dalle famiglie nobili di Genova che trascorrevano qui la villeggiatura estiva. Qui si trova la Chiesa Parrocchiale dell'Assunta e dei Santi Nazario e Celso, che conserva tele di Sinibaldo Scorza, pittore locale e una statua lignea del Maragliano (1664 – 1739).



**Figura 3.17 – Chiesa dell'Assunta in comune di Voltaggio.**

L'ultimo abitato della Val Lemme è Fraconalto (AL). La zona montuosa ove è situato Fraconalto era abitata fin dalla preistoria da tribù Liguri (Viturii, Langensi, Cavaturini, Mentovini, Odiati e Dectunini). La "Tavola di bronzo" (117 a.C.) è il più antico documento che attesta la presenza di insediamenti certi sui territori della val Polcevera (Liguria) e Lemme (Piemonte).

I primi documenti che nominano Fraconalto (Flaconem) sono del Caffaro e ne datano l'esistenza almeno al 1121, ma altri documenti, di più difficile interpretazione, parlano di un insediamento risalente al 990. Per settecento anni le sorti di questo paesetto, sede di Comune e di Pretura, gemma dell'Appennino Ligure, furono legati ai flussi e riflussi della Repubblica di Genova. Dopo l'occupazione del 1121 da parte dei Genovesi, Fraconalto, posto sulla Romana via *Postumia* (cui Aulo Postumio Albino legò il suo nome) assunse una funzione elettissima per la difesa dei transiti mercantili verso la Padania.

In centro al paese si trova il Santuario di Nostra Signora della Salute e della Pace (cfr. Figura 3-18).



**Figura 3.18 – Il Santuario di Nostra Signora della Salute e della Pace in comune di Fraconalto.**

Nel territorio comunale di Fraconalto sorge l'abitato di Molini, centro nato quasi sicuramente come castelliere della Repubblica di Genova lungo la via Postumia anteriore che collegava al passo della Bocchetta; la frazione seguì le sorti della Repubblica di Genova e poi della Liguria fino al 1859, quando con il decreto Rattazzi passò con l'intera provincia di Novi dalla Liguria al Piemonte alla provincia di Alessandria.

Da segnalare la Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora della Misericordia (cfr. Figura 3-19) e il Santuario degli Angeli Custodi (cfr. Figura 3-20) eretto dalla diocesi di Genova e progettato dall'architetto Vincezo Pirani, all'interno delle strutture della "colonia Monte Leco".



**Figura 3.19 – La Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora della Misericordia nell'abitato di Molini.**



**Figura 3.20 – Il Santuario degli Angeli Custodi.**

Due km dopo l'abitato di Molini, lungo il tracciato della SP 160 ed in corrispondenza di un ponte sul fiume Lemme, si trova la Cappelletta del Salto.



**Figura 3.21 – Cappelletta del Salto, in comune di Fraconalto.**

# 4. AREA RISTRETTA

L'intervento è localizzato sul crinale che parte dal Passo della Bocchetta al monte Calvo.

Percorrendo il crinale si incontrano, come ampliamente spiegato nella Relazione Paesaggistica e nella relazione Archeologica 4 Sistemi di Manufatti Emergenti, l'area denominata Cian de Reste, soggetta a vincolo archeologico e una rete escursionistica tra cui l'Alta Via dei Monti Liguri.

Le fotosimulazioni e le considerazioni seguenti sono volte a rappresentare la presenza del parco eolico nei confronti dei Sistemi di Manufatti Emergenti presenti sul Crinale, per comprendere come il progetto del parco eolico, comprese le opere necessarie alla sua realizzazione, come l'adeguamento delle piste esistenti, le piazzole di montaggio e quelle temporanee per lo stoccaggio dei componenti e la realizzazione del cavidotto interrato di connessione alla rete elettrica possano convivere con gli SME presenti.



**Figura 4.1 – Da Cia De Reste verso la WTG1 – Stato di fatto.**



**Figura 4.2 - Da Cia De Reste verso la WTG1 – Fotosimulazione post operam.**



**Figura 4.3 – Dalla pista esistente verso la WTG 2 – Stato di fatto.**




**Figura 4.4 – Dalla pista esistente verso la WTG 2 – Fotosimulazione post operam e indicazione del tracciato del cavidotto interrato.**



**Figura 4.5 – Dal crinale a ovest di Cian de reste verso la WTG 1 – Stato di fatto.**



**Figura 4.6 – Dal crinale a ovest di Cian de reste verso la WTG 1 – Fotosimulazione post operam.**



**Figura 4.7 – Pista esistente da WTG1 a WTG2- Stato di fatto. Sulla destra della foto la vegetazione nasconde l'inizio della neviera.**

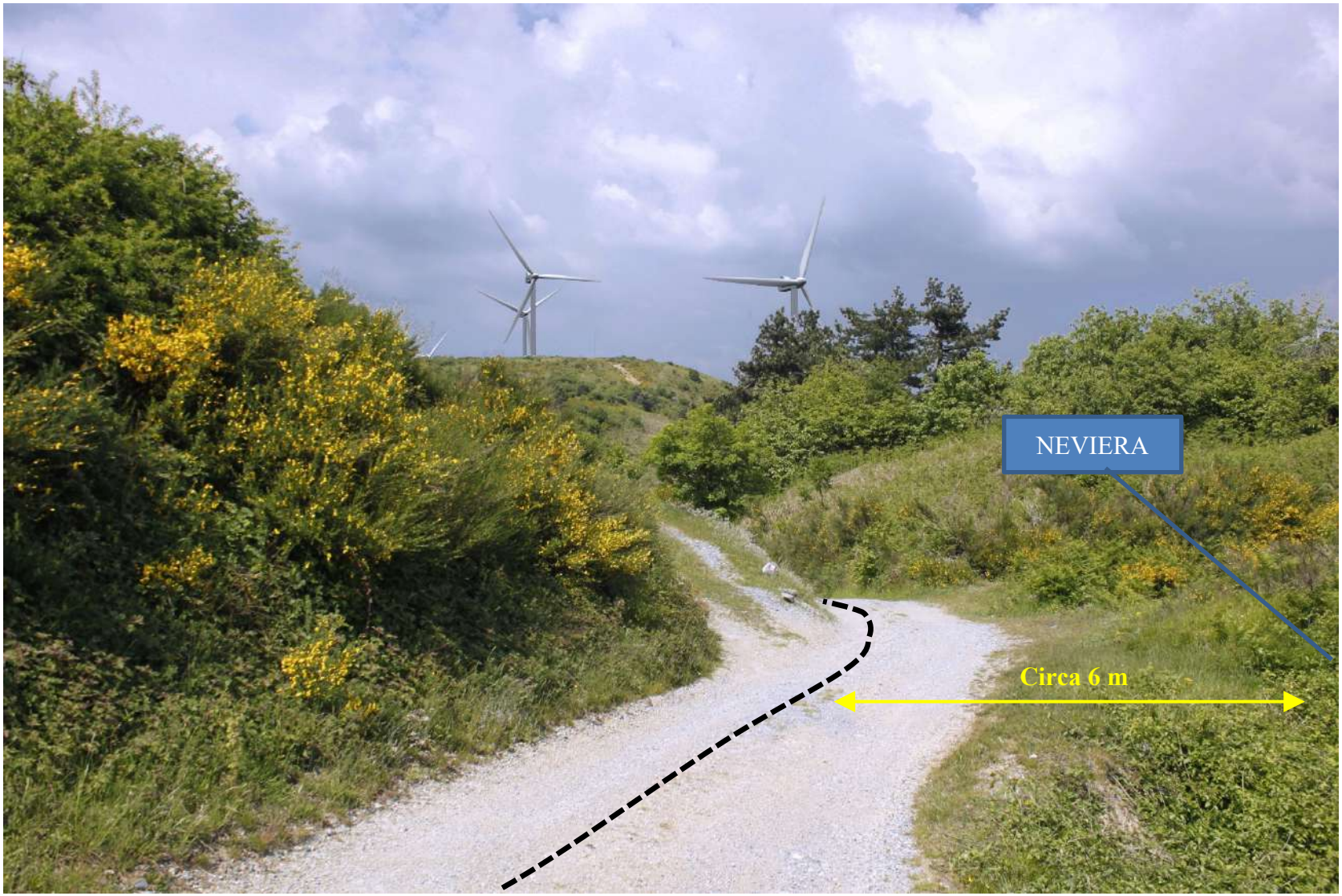



**Figura 4.8 – Pista esistente da WTG1 a WTG2- Fotosimulazione post Operam, indicazione del tracciato del cavidotto interrato e distanza dalla neviera.**



**Figura 4.9 – Neviera nascosta dalla vegetazione infestante.**



**Figura 4.10 – Neviera cintata dalla rete arancione. A sinistra i blocchetti di polistirolo utilizzati per le prove del cls smaltiti in maniera irregolare.**

# 5. IL PROGETTO

Per la descrizione del progetto si rimanda alla "Relazione tecnica".

# 6. ANALISI DI VISIBILITÀ DEL PROGETTO

L'analisi di visibilità del progetto si rimanda ai seguenti documenti allegati:

- ✓ Relazione paesaggistica;
- ✓ Fotosimulazioni da punti di particolare rilevanza.

# 7. PROPOSTA DI CONSERVAZIONE DELLE NEVIERE

Come dimostra la documentazione fotografica riportata nel presente documento, l'attenzione verso il mantenimento delle neviere presenti sul crinale è pressoché nulla.

Le neviere sono coperte da rovi, spesso utilizzate addirittura come discariche.

Le analisi effettuate dal presente progetto e sintetizzate nel presente Studio Organico di Insieme dimostrano che questi Sistemi di Manufatti Emergenti hanno bisogno di essere non solo conservati, ma valorizzati.

Si propone quindi di provvedere a quanto necessario per conservare questi manufatti: è necessaria una pulizia dalla vegetazione infestante e dai rifiuti presenti, e la realizzazione di una recinzione (i cui materiali e tipologia verranno concordati con la soprintendenza e il settore Tutela del Paesaggio) a protezione delle neviere stesse.